

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

FEB 2019 | N° 1

“AMPLIARE LA VISUALE...”

GLI UCCELLI ACQUATICI DELL'ALTO ADIGE

COME AIUTARE LA FAUNA IN DIFFICOLTÀ?



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.51

Direttore responsabile: Heinrich Aukenthaler

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Graphic concept: Philipp Aukenthaler www.hypemylimbus.com

Redazione:

Heinrich Aukenthaler, Mara Da Roit, Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer

Hanno collaborato inoltre a questo numero:

Andreas Agreiter, Gottfried Hopfgartner, Serafin Locher, Guido Marangoni, Claudio Menapace, Paul Öttl, Renato Sascor, Luigi Spagnolli, Margarete Werner.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana: Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it



POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



Miller Optik - Il negozio di fiducia garantisce competenza, servizio e qualità

6020 Innsbruck, Meraner Straße 3
www.miller.at

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



**SWAROVSKI
OPTIK**



CARI ASSOCIATI E ASSOCIATE, GENTILI LETTRICI E LETTORI,



nostre missioni come cacciatori e cacciatrici sono lo stare al passo coi tempi, l'adoperarci per la fauna e il bosco, il coltivare e incrementare le nostre conoscenze sulla materia, il contribuire a salvaguardare la caccia nelle sue forme d'espressione. E in tutto ciò ci stiamo impegnando, consapevoli anche del fatto che proprio noi siamo gli ambasciatori dell'ars venandi.

La selvaggina ha bisogno di difensori e di sentinelle che si prendano cura delle sue necessità, in primis quella riferita alla conservazione dei suoi habitat; inoltre, a noi cacciatori viene spontaneo cercare di essere d'aiuto agli animali del bosco nelle stagioni difficili.

In questo numero del nostro giornale – che esce rinnovato nella veste grafica – vengono approfonditi alcuni degli argomenti sin qui accennati. L'articolo d'apertura ben ne sintetizza uno già a cominciare

dal titolo: «Ampliare la visuale». All'interno del Giornale del Cacciatore vogliamo inoltre continuare a dare spazio anche ad altre sfere tematiche legate al mondo venatorio: la cinofilia, il suono di corno da caccia, gli eventi sportivi e sociali per cacciatori, eccetera. Le relative attività rafforzano la collegialità fra associati, consolidano le amicizie nelle nostre fila; e questo è sempre più importante, dal momento che l'unione fa la forza.

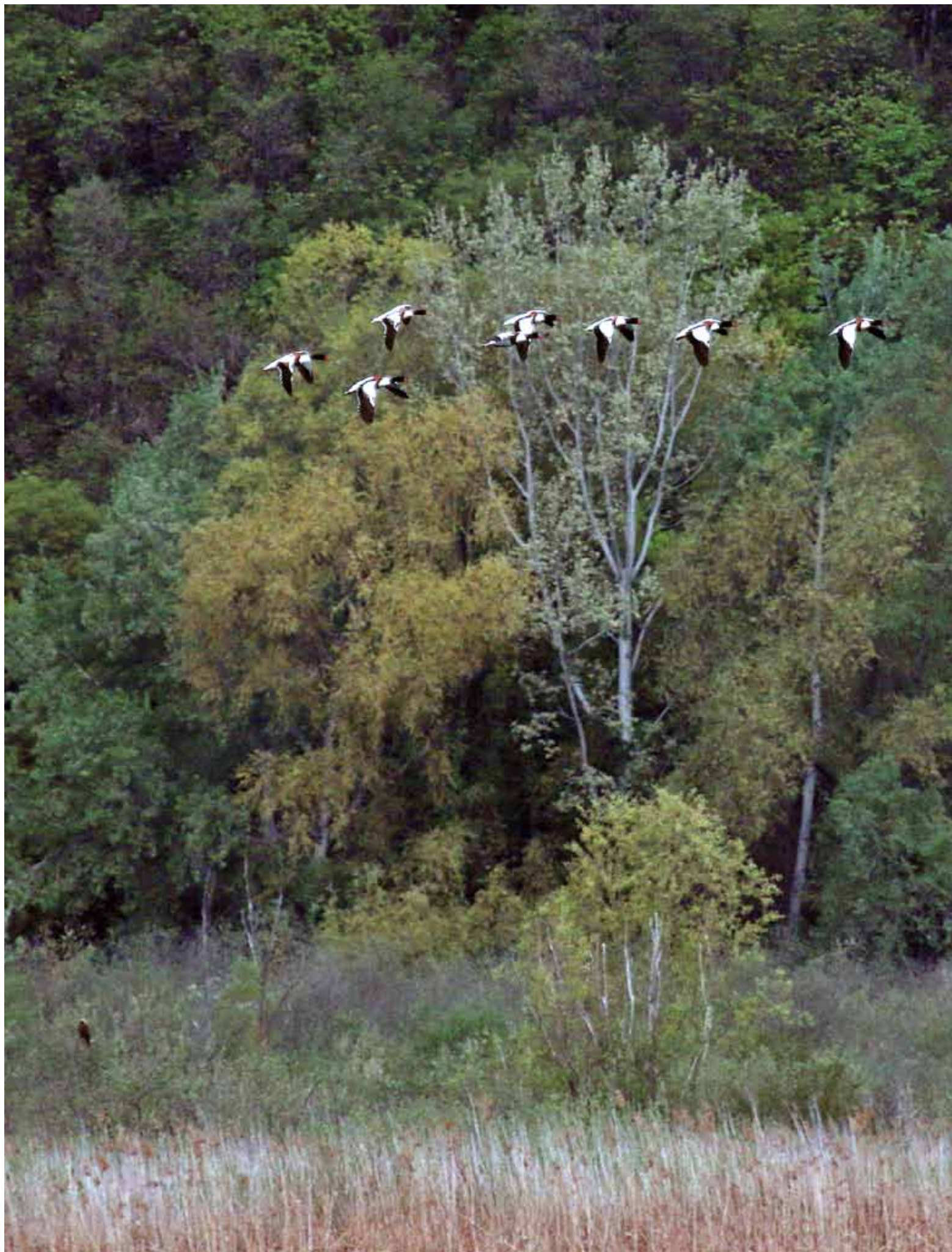
Buona lettura a tutti, quindi, e poiché ci avviciniamo alla fine dell'inverno coltivando aspettative per l'annata venatoria che ci aspetta, a voi l'augurio di gioie, soddisfazioni e desideri esauditi.

Il vostro presidente

Berthold Marx

FOTO DI COPERTINA

«Camosci in neve alta»
di Renato Grassi



SOMMARIO

- 7 “Ampliare la visuale...”
- 10 Gli uccelli acquatici dell'Alto Adige
- 16 Come aiutare la fauna d'inverno?

NEWS

- 6 News

MANIFESTAZIONI

- 8 Incontro per neocacciatori

ETICA

- 12 Può, l'uomo, cacciare la fauna selvatica?

FAUNA

- 18 Gli uccelli acquatici dell'Alto Adige
- 26 Come aiutare la fauna d'inverno?

GESTIONE

- 31 Il foraggiamento dei cervi
- 38 Conferenza sul tema «Foraggiamento: si può farne a meno?»

APPUNTAMENTI

- 37 Calendario rassegne di gestione e valutazioni trofei

AMBIENTE

- 40 Le recinzioni, trappole potenziali

ARMI

- 44 Armi da caccia: un futuro senza piombo?

PRATICA VENATORIA

- 47 ...ecco fatto!

CORNI DA CACCIA

- 48 Retrospectiva Ascca
- 51 Gruppo Hochplateau alla fiera «Caccia Village»

CINOFILIA

- 52 Accta - Incontro nel vipitenese
- 53 Prove di apprendistato

SPORT

- 55 «Biathlon del cacciatore»
- 56 «Giornata di sport invernali»

FORMAZIONE

- 58 Domande a quiz

RACCONTO DI CACCIA

- 67 Uscita al camoscio fra mille impegni

VITA ASSOCIATIVA

- 62 Buon compleanno!
- 63 Amici scomparsi
- 65 Dalle riserve
- 68 Annunci

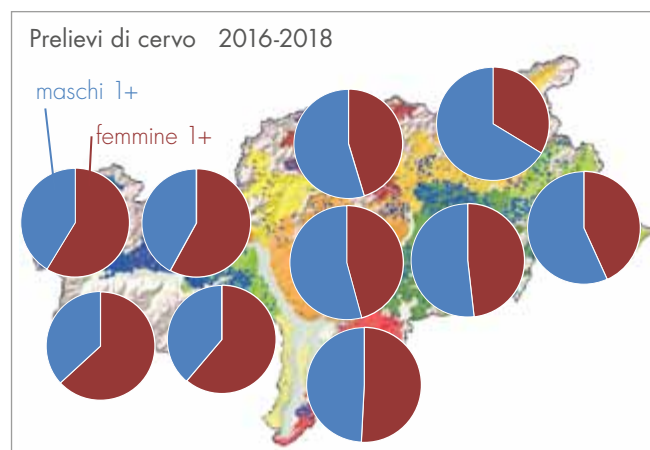
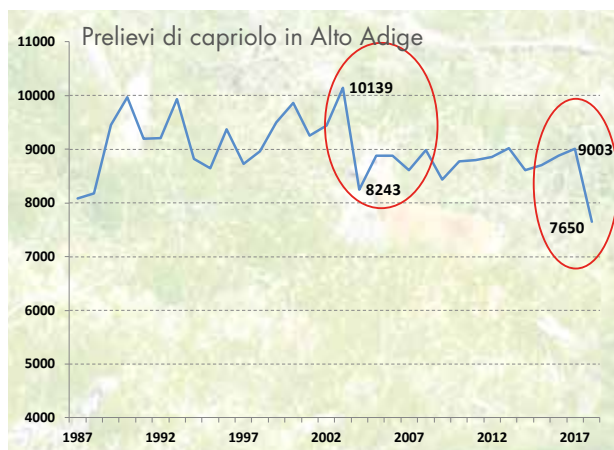
News

DIRETTIVE DI PRELIEVO SOTTO ESAME

Quello delle direttive di prelievo è un tema sempre molto dibattuto. Poco meno di due anni fa, l'Ufficio provinciale caccia e pesca ha convocato una commissione, preposta a rimodulare le direttive dando loro un nuovo orientamento. Ne sono scaturite alcune proposte, che ora si tratta di trasporre nella realtà. Alcuni dei punti nodali sono questi: pianificazione pluriennale, maggiore flessibilità, miglioramento della

composizione della struttura per classi d'età (soprattutto per quanto riguarda le popolazioni di cervo e camoscio), rapporto quanto più possibile equilibrato tra consistenza faunistica e habitat. Come si poteva immaginare, proprio su quest'ultimo tema i pareri hanno mostrato di divergere parecchio. Gli abbattimenti di capriolo sono andati diminuendo nettamente, negli anni (grafica a sinistra). Sul fronte

del camoscio vi sono differenze notevoli da zona a zona. Quanto ai prelievi di cervo, continua a diminuire il gap fra la porzione occidentale e quella orientale della provincia; assai disomogenea è però la composizione del prelievo, e già il rapporto tra cervi maschi e femmine non è equilibrato come si vorrebbe pensare. La grafica a destra consente di visualizzare il tutto per unità di popolazione. *auk*



NUOVO LAYOUT PER IL «GIORNALE DEL CACCIATORE»

Sono passati oltre vent'anni da quando il nostro giornale ha cambiato l'ultima volta impostazione grafica; abbiamo quindi pensato che fosse giunto il momento di rimettere mano al layout in un'ottica di modernizzazione. Ciò, fermi restando la articolata sfera contenutistica e la centralità rivestita dai temi locali; la nostra missione resta infatti principalmente quella di informare i cacciatori e le cacciatrici della nostra provincia.

Siamo anche orgogliosi del fatto che la rivista nasca praticamente in casa. Il nostro obiettivo non è pubblicare qualcosa a tutti i costi ma far giungere a voi lettrici e lettori un giornale informativo, formativo, con un'originalità di contenuti e curato massimamente dal nostro stesso team, fino al penultimo tassello consistente nell'impaginazione. Ci auguriamo che la nuova veste della rivista incontri il vostro gradimento.

La redazione



SETTORIALE GUARDIACACCIA: TEMPO DI 40°

Da ben quattro decenni gli agenti venatori altoatesini sono riuniti in associazione, e in questi quarant'anni di vita il loro sodalizio ha contribuito a dare lustro alla categoria. Un obiettivo a lungo perseguito dai guardiacaccia accanto a quello di essere assunti dalla Provincia - cosa, questa, risultata impossibile - era almeno la centralizzazione

sotto un unico datore di lavoro. E tale aspettativa si è concretizzata suppergiù a metà.

In ogni caso non mancano certo i motivi per festeggiare adeguatamente il quarantesimo, cosa che i guardiacaccia stanno pianificando. Al momento opportuno ve ne daremo ovviamente conto.

auk



«WILD-WISSEN»: RIEDIZIONE PRONTA

Il manuale di preparazione all'esame venatorio approntato dall'Acaa e da anni acquisibile in commercio con il titolo di «Wild-Wissen» / «Conoscere la selvaggina» (a seconda della lingua), è a un passo dalla terza edizione, a cominciare dalla versione in tedesco di cui si prevede l'uscita orientativamente ad aprile. Seguirà, con i tempi necessari, la fase traduttoria, dopodiché potrà essere dato alle stampe anche il nuovo manuale in italiano.

L'opera è stata interamente riveduta, aggiornata, integrata; alcuni capitoli sono stati concepiti ex novo. Il lavoro di base è stato svolto dal gruppo autorale composto da Lothar Gerstgrasser, Heinrich Aukenthaler, Alfons Heidegger, Ulrike Raffl,



Benedikt Terzer, David Knollseisen. L'editing è stato curato dalla signora Raffl. Al libro verrà allegato un fascicolo sul tema specifico del diritto venatorio, redatto dal giurista Benedikt Terzer.

auk

PSE – MINISTERO INVITA AD AUMENTARE L'ATTENZIONE

Il Ministero della salute ha invitato ad alzare la soglia d'attenzione in relazione alla Peste suina africana. Allo scopo di individuare precocemente i possibili casi di malattia, la relativa nota ministeriale raccomanda di sottoporre a test diagnostico tutte le carcasse di cinghiali trovati morti (anche per incidenti

stradali) e quelle di cinghiali poco o scarsamente reattivi abbattuti venatoriamente.

In presenza di casi sospetti, i cacciatori sono pregati di informare gli agenti venatori o i rettori o il competente posto di sorveglianza ittico-venatoria dell'Ufficio provinciale caccia e pesca.

u.r.

NUOVA EDIZIONE DEL «CODICE DELLE ARMI» DI EDOARDO MORI

È uscita la dodicesima edizione dell'opera di grande pregio «Codice delle armi e degli esplosivi», a firma di uno dei massimi esperti del settore: il magistrato a riposo Edoardo Mori. Si tratta di un volume di oltre 1300 pagine, la cui consultazione è agevolata da un pratico indice analitico.

La prima parte verte su tutti gli argomenti di rilievo concernenti armi ed esplosivi. Nella seconda parte trova spazio, in ordine cronologico, la ampia normativa di riferimento. Nel libro Mori mostra tutta la sua capacità di rendere comprensibili anche aspetti giuridici complessi, esamina normative in chiave critica, fa esempi concreti richiamando la giurisprudenza. L'opera è reperibile attraverso i vari canali di vendita. *b.t.*



Un'occasione per ampliare la visuale

I neocacciatori e le neocacciatrici aventi superato l'esame venatorio nel 2018 sono stati invitati a un istruttivo e interessante incontro

Nel 2018 l'esame venatorio ha sfornato 167 fra neocacciatrici e neocacciatori. E proprio loro sono stati i destinatari dell'invito alla festa-incontro svoltasi nel dicembre scorso presso la Scuola forestale Latemar.

Il presidente della commissione d'esame Andreas Agreiter è riuscito a imbastire un programma stimolante, che fra l'altro ha regalato alla platea emozionanti incursioni nella nostra natura. Un plauso va anche al direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli, il quale ha abilmente condotto la serata.

A dare il "la" nel miglior modo alla manifestazione ci hanno pensato i suonatori di corno da caccia del gruppo di Renon, le cui esecuzioni dei segnali "Caccia chiusa" e "Halali" sono state seguite dai presenti con un coinvolgimento palpabile.

Il maestro musicale dell'Ascca / Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini Josef Pircher ha affermato al riguardo che «l'omaggio al selvatico abbattuto è un atto importante e pregno di tradizione»; si è inoltre

congratolato con i neocacciatori per il superamento dell'esame e ha espresso l'auspicio che l'uno o l'altro di loro sviluppi interesse anche per la musica da caccia. Dal canto suo, il presidente dell'Ascca Andreas Pircher ha richiamato il ruolo di "portabandiera del nostro mondo venatorio" rivestito dai suonatori di corno da caccia, specificando che in Alto Adige sono attivi attualmente trenta gruppi, per un totale di quasi 300 suonatori.

I pipistrelli, 'cacciatori' minacciati

La prima relatrice, la biologa Eva Ladurner, ha illustrato un piccolo gruppo di mammiferi presenti nel panorama faunistico locale, animali che amano vivere non lontani dall'uomo ma che tuttavia sono oggetto di diffidenza da parte di molti: i pipistrelli. In Alto Adige si contano non meno di 25 specie di pipistrelli, la maggior parte delle quali sono ad alto rischio di estinzione. A detta dell'esperta, alcune popolazioni presenti sul nostro territorio





Foto: Ufficio stampa provinciale / Maja Clara

avrebbero purtroppo già il destino segnato.

In passato i pipistrelli hanno tratto profitto dalla vena edificatrice dell'uomo. Tetti di chiese e sottotetti aperti - come realizzati un tempo - erano infatti siti perfetti per l'allevamento della prole d'estate. Purtroppo proprio la vicinanza all'uomo si è tradotta per i pipistrelli in un capestro. Dapprima hanno nuociuto loro i veleni usati in agricoltura e quelli impiegati proprio per proteggere il legno dei sottotetti; poi la specie ha risentito della chiusura delle fessure e aperture nell'ambito dei lavori di isolamento dei sottotetti e della riconversione degli stessi in mansarde abitabili, al fine di rispondere alla crescente esigenza di cubature; e talvolta ci hanno messo del loro anche proprietari di casa intolleranti alla presenza di pipistrelli sotto ai loro tetti.

I pipistrelli cambiano ambiente tre volte l'anno: nel periodo di cura dei piccoli, le femmine di molte specie prediligono come riparo le calde ossature dei tetti, in autunno vengono ricercati i cosiddetti quartieri di

accoppiamento, in inverno cavità umide, cunicoli e cantine - siti a cui ritornano anno dopo anno. E se non li ritrovano in quanto andati perduti, spariscono anche loro.

Sorprese dal mondo alato

Pochi conoscono il mondo alato altoatesino quanto Oskar Niederfriniger. Da oltre cinquant'anni l'ornitologo osserva con occhi attenti l'avifauna del nostro territorio; ed è in grado di veicolare informazioni interessanti, fra l'altro, su specie che sono state a suo tempo 'nuovi arrivi', ma che oggi fanno parte integrante del nostro patrimonio di avifauna.

La cesena è una presenza nota quasi a tutti: ma non è sempre stato così. Infatti nidifica da noi solo dagli anni Settanta. Da lì in avanti ha popolato con estrema rapidità tutta la provincia di Bolzano, dai fondivalle al limite superiore del bosco. Analogo è il caso della tortora dal ►



La natura non finisce mai di sorprendere e può ripagare l'osservatore con visioni di questo tipo. Sempre più di frequente nei nostri cieli si verifica il passaggio di gru: lo scorso anno uno stormo di 150 esemplari ha sorvolato l'Alto Adige diretto a sud.

Foto: Christian Kofler

collare orientale, che dal suo arrivo ad oggi si è diffusa in tutti gli abitati. Altro esempio: l'airone cinerino, specie che nidifica regolarmente in Alto Adige dal 1997. Dato che la sua dieta si compone in ampia misura di topi (come constatabile sulle superfici prative aperte della Val Pusteria, della Valle Aurina e dell'alta Val d'Isarco), a differenza del cormorano non fa parlare di sé come divoratore di pesci; peraltro il cormorano non è (ancora) specie nidificante, da noi.

Un ospite esotico che ha mostrato anch'egli di stare bene in Alto Adige è il parrochetto dal collare. Da anni a Bolzano nidifica una piccola colonia di questa specie composta da una trentina di capi, che si fanno acusticamente notare nelle aree verdi dei quartieri tra Gries e San Quirino.

Perfino il gabbiano reale mediterraneo nidifica da qualche anno nella città capoluogo, precisamente in zona industriale, sul tetto a prato di un alto edificio. E lo scorso anno

ha solcato i cieli dell'Alto Adige nientemeno che uno stormo di gru composto da 150 volatili. Evoluzioni inattese, quelle descritte, che lasciano aperti nuovi scenari su quant'altro di emozionante ci si può ancora attendere in futuro.

Oltre 1000 aspiranti cacciatori in 5 anni

Terminate le relazioni dei due esperti, il presidente della commissione per gli esami di caccia Andreas Agreiter ha tracciato un bilancio degli ultimi cinque anni sul fronte appunto della prova di accesso al mondo venatorio.

Nel quinquennio hanno sostenuto l'esame di teoria 1.145 candidati; e il 69% di essi l'ha superato. Un po' più alta la percentuale di riuscita nella prova di tiro, superata dal 75% dei candidati.

Essendosi concluso, con il 2018, il mandato della commissione incaricata, Agreiter ha colto l'occasione per ringraziare i suoi colleghi in

seno alla stessa: Eduard Ellecosta, Wilhelm Franzelin, Heinrich Aukenthaler, Renato Sascor e Ulrike Raffl. «Nello svolgimento dell'esame», ha osservato Agreiter «il nostro approccio alla persona vuole essere improntato alla correttezza ed anche essere schietto, alla mano; resta il fatto che la promozione i candidati se la devono meritare». Un ringraziamento particolare lo ha indirizzato alla segretaria dell'esame Irene Psailer per il tantissimo lavoro svolto dietro le quinte e per l'impegno finalizzato a un impeccabile svolgimento delle prove. Si è poi rivolto ai neocacciatori e alle neocacciatrici presenti, spronandoli a esercitare l'attività venatoria con coscienza e a tenere sempre d'occhio la 'presentabilità' della caccia.

La caccia è più dell'abbattimento di selvatici

Anche il presidente Acaa Berthold Marx si è appellato ai nuovi appartenenti al mondo venatorio, richia-



Un aspetto della caccia con cui i nuovi entrati nella comunità venatoria familiarizzeranno di sicuro: il suono di corno da caccia. Nella foto il gruppo di Renon con (ultimi a destra) il direttore musicale provinciale dei suonatori di corno da caccia Josef Pircher e il presidente della settoriale Andreas Pircher.

Negli
ultimi 5 anni,
759 aspiranti
cacciatori hanno
ottenuto l'abilitazione
all'esercizio
venatorio.

mandoli alla misura e invitandoli a non farsi trascinare oltre le righe dall'entusiasmo. Ha dato anche voce alla sua soddisfazione per la crescita della comunità venatoria altoatesina; e si è detto contento del fatto che nella nostra provincia lo status del cacciatore nella società sia ancora riconosciuto.

Caccia fotografica

Prima che il direttore d'ufficio Mario Broll prendesse la parola (per un intervento i cui temi approfondiremo sul prossimo numero del giornale con una apposita intervista), la platea è stata affascinata da una proiezione di immagini naturalistiche ►

Scorcio sulla interessata platea, con - davanti - il direttore della Ripartizione provinciale foreste Mario Broll, il presidente Acaa Berthold Marx, il direttore Acaa Heinrich Aukenthaler.

Foto: Ufficio stampa provinciale / Maja Clara





Foto a lato: l'armatura del tetto di una chiesa è stata eletta a proprio quartiere estivo da questa colonia di vespertilli. Questi animali dalle abitudini notturne hanno elevate esigenze in fatto di habitat e reagiscono con sensibilità estrema alla perdita di siti abitativi. Nel corso di svariate generazioni, sono soliti tornare sempre agli stessi habitat: e quando non li ritrovano, in quanto andati persi, spariscono anche loro. Quella di un trasloco è un'ipotesi remota.

Foto della pagina: Eva Ladurner

«Cacciare vuol dire assumersi responsabilità, salvaguardare la natura, operare in uno spirito di correttezza e collegialità. Vuol dire anche non oltrepassare la misura per quanto si riferisce sia alle prede che ai mezzi utilizzati nell'esercizio venatorio»

*[Berthold Marx,
presidente Acaa]*

a cura di Gottfried Mair di Valdaora. L'agente venatorio oggi a riposo alterna con piacere il fucile alla fotocamera, intraprendendo quindi anche 'cacce fotografiche'. Già nei suoi anni di lavoro portava la macchina fotografica sempre con sé durante il servizio, cosicché nel tempo ha messo insieme un corposo archivio di magnifici scatti di animali (cacciabili e non), piante e paesaggi nel volgere delle stagioni. Foto che dimostrano come le uscite venatorie abbiano anche altri risvolti, e come l'abbattimento non sia l'unica finalità.

Aspetti collaterali

Non è mancato all'incontro l'ormai tradizionale sorteggio di premi, in occasione del quale la fortuna ha detto bene a un neocacciatore di Termeno e a una neocacciatrice di Prato allo Stelvio. Entrambi si sono aggiudicati un abbattimento di camoscio jahrling da effettuare in zona demaniale.

Anche la parentesi gastronomica conclusiva ha contribuito alla riuscita dell'iniziativa; un plauso è dovuto a tal riguardo all'Agenzia del demanio provinciale e alla Scuola forestale Latemar.

Ulli Raffl



Il ferro di cavallo maggiore (foto a sinistra) è la specie di pipistrello più a rischio, in Alto Adige. Come rifugio per il letargo sceglie vecchi bunker e grotte umide. Raggiunge fino a trent'anni di vita, il che è davvero tanto per un animale così piccolo. In Cina il pipistrello è simbolo di prosperità.

Può, l'uomo, cacciare la fauna selvatica?

Riflessioni etiche sul tema caccia di Markus Moling, docente di filosofia presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone

«Che uguaglia in terra il piacere del cacciatore? a chi spumeggia sì ricca la coppa della vita? Giacere nel verde al suono dei corni, inseguire il cervo nel folto e nello stagno, è piacere principesco, è brama virile, rafforza le membra e profuma il banchetto; quando boschi e rocce ci cingon risonanti, echeggia più libero e gioioso il colmo



Il dr. Markus Moling, classe 1978, ha studiato Teologia e Filosofia alla Facoltà di Teologia dell'Università di Innsbruck. Nel 2005 ha conseguito il dottorato in Filosofia. Dal 2009 insegna Filosofia presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone, dove fino al 2011 è stato professore incaricato, dal 2012 al 2016 professore straordinario; nel maggio 2016 è stato nominato professore ordinario.

boccale!.». Così recita la prima strofa dello jodel che il Coro di cacciatori intona nell'opera «Il Franco Cacciatore» di Carl Maria von Weber.

In effetti la caccia rappresenta per molti un'attività gratificante. Essa pone l'uomo a contatto con la natura, dà il brivido della sfida sportiva, è fonte di un alimento pregiato e pregevole, stimola la collegialità e l'amicizia, trasmette tensione ma anche senso di rilassatezza. Vi è chi la pratica per professione e vi sono gli appassionati che la esercitano nel proprio tempo libero.

Sta di fatto, però, che oggi la caccia è molteplicemente 'indagata', non da ultimo in prospettiva etica. L'etica si occupa delle azioni umane: e il cacciare è un'azione umana.

L'etica pone l'interrogativo se un'azione sia buona o cattiva. Cacciare include varie azioni umane. Nella caccia si osserva, si cerca il selvatico, ci si consulta, si attuano tutela e cura; infine, certamente, si spara anche. Nell'ambito della caccia vengono uccisi animali: e proprio questo fa sì che molti contestino la caccia.

È lecito abbattere alla leggera degli animali viventi liberi in natura? Cosa può giustificare il prelievo venatorio?

Talvolta il tipo di stimoli che spingono cacciatori e cacciatrici verso la caccia, suonano discutibili; e pongono l'attività venatoria in una luce dubbia.

Per tornare al "Franco Cacciatore" di von Weber, appare equivoco motivare la caccia con ragioni quali il piacere principesco, la brama virile, il profumo di banchetto, poiché implicitamente si svilisce l'animale a oggetto meramente funzionale alla soddisfazione di desideri umani. Se oggi si vuole motivare la caccia, è necessario intraprendere, a livello di approfondimento, riflessioni correlate all'etica della natura e dell'animale. ►

Caccia e interessi commerciali

L'agricoltura e la selvicoltura rappresentano, nelle zone rurali, rilevanti settori economici. La caccia, nella Mitteleuropa, si trova in stretta correlazione, ma spesso anche in conflitto con questi due settori dell'economia. Questi conflitti sono originati da differenti valutazioni circa l'entità della consistenza di fauna selvatica. Per la comunità venatoria, consistenze elevate possono essere attrattive, facendo sì che la scelta sia maggiore in termini di prelievo. Alte consistenze di cervi e caprioli si traducono però, di fatto, in perdite per l'agricoltura e la selvicoltura. Sui cacciatori – non da ultimo per via delle pressioni del mondo economico – viene a ricadere il compito di adoperarsi per il contenimento dei danni e la regolazione delle consistenze tramite il prelievo. Malgrado quindi il menzionato potenziale conflittuale, la caccia viene a dimostrarsi partner del mondo agricolo-forestale; e si può parlare di una compensazione di interessi. Compito del mondo venatorio è anche quello di approntare piani venatori affidabili, basati su censimenti solidi. Ciò, nell'intento di evitare che determinate specie vengano fatte oggetto di prelievi eccessivi.

Caccia e carne di selvaggina

Un altro argomento pro-caccia di impronta antropocentrica, ovvero che pone l'uomo al centro, è quello che vede nella caccia un tramite per portare sulla tavola un alimento di elevata qualità e naturalità. In proposito va rilevato come gli animali abbattuti in natura muoiano di una morte assai migliore rispetto agli animali detenuti in allevamenti intensivi. Fondati elementi consentono di affermare, per ragioni non solo di salubrità ma anche di etica animale, che una caccia mirata, che non arrechi sofferenze e che, per quanto possibile, non ponga l'animale in uno stato di stress, è da preferirsi nettamente agli allevamenti intensivi. Sta di fatto che, in quanto fonte d'ottenimento della carne, la caccia rimane un'attività centrata su un interesse umano.

Caccia come utilizzo di risorse naturali

Di impronta antropocentrica è anche la definizione dell'atto venatorio come fruizione di risorse naturali: una forma di fruizione sottostante al criterio della sostenibilità, in modo tale che anche le generazioni di domani possano coglierne i frutti. È interessante rilevare che una così intesa fruizione sostenibile delle consistenze faunistiche trova il consenso anche del WWF / World Wildlife Fund. E questo approccio favorevole al concetto

da parte del WWF testimonia del fatto che protezione della natura e fruizione della natura non sono in antitesi fra loro.

Caccia come protezione dell'ecosistema bosco

Fra gli argomenti che vengono spesi a favore della caccia vi è quello secondo cui essa sarebbe consentita poiché contribuisce a salvaguardare l'ecosistema bosco nella sua funzione sociale e di protezione. È provato che consistenze faunistiche in esubero rappresentano un problema per lo sviluppo delle componenti giovani del bosco, necessarie a garantire un bosco sano. Particolarmente nelle regioni alpine, data la sua funzione protettiva, il bosco gioca un ruolo rilevante. Mantenendo cervi, caprioli e camosci su livelli di presenza adeguati tramite la caccia, si favorisce il naturale rinnovamento del bosco.

La caccia come forma necessaria di regolazione delle consistenze faunistiche

Da un punto di vista ecologico, vari elementi supportano il punto di vista secondo cui in un'area boscata o in un determinato habitat il quantitativo di selvatici presenti deve essere mantenuto entro dei limiti. Se i nemici naturali mancano, sarà l'uomo a intervenire. Un criterio alla base della necessità di questo intervento è l'estensione dinamica della capacità di un habitat, anche detta *portata massima biotica* (riguardante gli esseri viventi). Un ambiente viene sovraccaricato e danneggiato da una eccessiva presenza faunistica. Ciò emerge concretamente quando ad esempio determinate specie vegetali spariscono o la rinnovazione del bosco diviene quasi impossibile. Consistenze troppo alte sono contrarie alla biodiversità. Questa, nel secondo articolo della convenzione sulla biodiversità ("Convenzione sulla diversità biologica"), viene descritta come "la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi *inter alia* gli ecosistemi terrestri marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte".

Caccia e conservazione delle specie minacciate

Un intervento correttivo da parte dell'uomo tramite la caccia può essere utile anche alle specie minacciate. La consistenza del gallo cedrone, ad esempio, è in fase di contrazione in molte delle aree mitteleuropee di distribuzione della specie. Ciò dipende, fra l'altro, dalla quasi ovunque accresciuta consistenza della volpe, il che rappresenta per i tetraonidi una minaccia da non



sottovalutare. Quest'ultima dinamica si pone fra l'altro in relazione col fatto che gli spazi vocati per la volpe sono perfino aumentati, per via della presenza umana, mentre l'habitat del gallo cedrone si è fortemente ridotto. Un prelievo venatorio mirato e responsabile della volpe può essere di vitale importanza per il futuro del gallo cedrone.

Peraltro è provato che il gallo cedrone ha elevate esigenze in relazione alle caratteristiche del suo spazio vitale. Di conseguenza la cura degli habitat rientra fra le principali misure di conservazione della specie. Anche al riguardo, la comunità venatoria riveste un ruolo importante.

Come anzi detto, l'operato venatorio non contempla solo l'abbattimento di animali ma anche la cura e protezione dell'ambiente, dei vari biotopi delle diverse specie. Adoperandosi nella cura dei biotopi, i cacciatori gettano un ponte fra comparto venatorio e tutela della natura e mostrano di condividere finalità di carattere naturalistico; a propria volta ciò può rendere palese come caccia e tutela della natura non tirino la fune in direzioni opposte, ma possano perseguire obiettivi comuni.

La caccia può dare un contributo concreto alla tutela delle specie. Ed è proprio quel che serve, se la caccia vuol continuare ad esistere all'interno di una società crescentemente critica nei suoi confronti. Fra l'altro, le specie non (più) oggetto di caccia cadono spesso nel dimenticatoio, mentre i cacciatori hanno la possibilità di dimostrare nei fatti la loro attenzione anche nei loro confronti.

Caccia e malattie della fauna selvatica

Oggetto di dibattito controverso è la questione del come si debba comportare l'uomo rispetto alle malattie della fauna selvatica. È interessante notare come i sostenitori della caccia stiano tornando a distanziarsi da un'etica ambientale di tipo olistico (cioè globale, totale). E lo si riscontra proprio, ad esempio, nel modo di reagire alle malattie della selvaggina. Nei paesi alpini si assiste periodicamente al dilagare della rogna sarcoptica, malattia scatenata da un acaro che può portare a un crollo di interi popolamenti di camoscio e stambecco.

La Federazione delle associazioni venatorie europee / FACE consi-

dera un compito fondamentale dei cacciatori, basato su riflessioni di etica venatoria, l'evitare sofferenza agli animali selvatici e il vigilare sul loro stato di salute. Questo punto di vista della Face non viene però unanimemente condiviso, specialmente da parte dei sostenitori di un'etica venatoria olistica. L'ingerenza umana nei processi naturali può in effetti avere anche dei risvolti problematici. In alcune regioni alpine, ad esempio, lo spargimento di esche vaccinali contro la rabbia silvestre ha fatto aumentare la consistenza della volpe.

Certamente l'operazione ha fatto sì che, da un lato, potesse essere arginata una malattia pericolosa anche per l'uomo; dall'altro, però, una più elevata presenza della volpe si ripercuote negativamente sulle specie nidificanti al suolo e sulla selvaggina bassa. Volendo mettere mano nelle questioni naturali, l'uomo dovrebbe sempre considerare, a monte, che il suo intervento può generare delle conseguenze.

L'etica della caccia secondo Rudolf Winkelmayer

Nella sua pubblicazione «Jagdethik» (etica venatoria), Rudolf Winkelmayer ►



Foto: Eduard Weger

yer, facendo riferimento al pensiero di Tom Regan e Ursula Wolf, dà da pensare riguardo al fatto che l'etica animale vede la questione dell'uccidere in maniera tutt'altro che univoca, concordando però sul fatto che gli animali non dovrebbero soffrire inutilmente. Con questa considerazione sullo sfondo, Winkelmayer si associa ad Ursula Wolf nel criticare le forme di intervento venatorio che inducono nell'animale eccessivo stress e paura. Oltre a ciò, affronta il tema delle ripercussioni sociali che possono conseguire a un abbattimento: il cervo è ad esempio un animale sociale, e l'abbattimento di determinati individui può rivelarsi una perdita per i membri del gruppo sopravvissuti. Winkelmayer stigmatizza con decisione talune pratiche venatorie. Ad esempio la caccia con le trappole. Ma vede come problematica anche la caccia con munizioni a pallini, poiché non sempre provoca una morte dell'animale istantanea e indolore. Pure, esprime contrarietà rispetto ai tiri da distanza eccessiva, alla caccia notturna, a periodi di tutela troppo brevi.

Intento di Winkelmayer, tramite il suo libriccino, è quello di contribuire a un dibattito con il quale la comunità venatoria si deve confrontare. Scrive:

«Presto o tardi i cacciatori dovranno affrontare la discussione su tutte le criticità accennate. Come primo passo, vi è impellente necessità di attingere alla ricerca scientifica, al fine di definire oggettivamente lo status quo e di avviare celermente il dibattito su una caccia che non comporti dolore o, quanto meno, sappia ridurlo il più possibile, partendo dall'attività venatoria in senso lato fino ad arrivare, nello specifico, alle forme di caccia menzionate a titolo di esempio per i loro risvolti critici». Winkelmayer si dice infine favorevole a una caccia sostenibile, che intende come «forma di fruizione restrittiva della natura».

Con ciò egli parte da un approccio antropocentrico, ossia che vede l'uomo al centro; ma nel momento in cui evidenzia l'importanza, nella caccia, di impedire sofferenza, vira verso il modello patocentrico, cioè che ascrive rilevanza centrale al dolore. E proprio in questo campo rileva una grande necessità d'intervento.

L'etica della caccia secondo Michael Rosenberger

Nel 2008, nel corso della 14^a Conferenza sulla caccia austriaca, il teologo della morale Michael Rosenberger ha tenuto un intervento degno di nota sul tema dell'etica venatoria. Alla pari della pubblicazione di Winkelmayer, tale relazione si è caratterizzata per il fatto di porre in correlazione aspetti antropocentrici ed ecologicamente

olistici (globali) con aspetti patocentrici (centrati sulla rilevanza del dolore).

Le considerazioni di Rosenberger partono dal concetto di «etica venatoria». Al riguardo, egli sposa la tesi secondo cui la caccia sarebbe, di base, legittimata.

Per ragioni alimentari, l'uomo è indotto a prendere in considerazione l'uccisione di esseri viventi non umani: gli animali rientrano in questa categoria. Si può argomentare che nella odierna società occidentale la caccia non è da considerarsi «necessaria» agli effetti del procacciamento di cibo, ma necessaria essa lo rimane «agli effetti della conservazione dell'equilibrio ecologico e della molteplicità delle specie in ambiti territoriali assolutamente influenzati dall'uomo».

Facendo riferimento al pensiero di Tom Regan, Rosenberger induce a considerare che animali e piante posseggono un proprio valore che prescinde dall'uomo e dai suoi interessi.

Nel suo elaborato l'autore sprona a considerare l'ambito di riferimento del cacciatore nella sua completezza, guardando non solo a settori di impronta economica come caccia-silvicoltura-agricoltura-turismo, ma anche agli ecosistemi nel loro insieme. E qui emerge con chiarezza un aspetto ecologicamente olistico dell'etica secondo Rosenberger. Proseguendo nelle sue considerazioni, egli parla però anche di una caccia fondata sull'etica animale, chiede un presa di distanza dall'utilitarismo egoistico e, al posto di questa, rispetto dinanzi a ogni essere vivente.

Ne consegue che nell'esercizio dell'attività venatoria deve in un certo qual modo dominare il senso di cura. Analogamente a Winkelmayer, Rosenberger si dice contrario a una pressione venatoria eccessiva.

In un'ultima considerazione, egli richiama l'attenzione su diversi principi etici riferiti all'operato venatorio, e al riguardo fa una distinzione fra principi di etica animale, e principi socio-culturali, economici ed ecosistemici.

Hütter e l'etica venatoria

Se la caccia non vuole continuare a perdere accettazione da parte di una società critica nei suoi confronti, è necessaria una riflessione etica sul conto dell'esercizio venatorio che vada più nel profondo. Che impulsi del genere già si dipartano dal mondo venatorio lo dimostra il termine di «etica venatoria», anche se comprendere chiaramente cosa con ciò si intenda non è così immediato.

Hütter, in un suo testo sull'etica della caccia, dà la seguente spiegazione del concetto di «etica venatoria»: «Cacciare a rigor di etica venatoria vuol dire porre in

essere un comportamento venatorio che tenga conto dell'uomo, dell'animale, dell'ecosistema e della società». Un comportamento improntato da alcuni capisaldi: «l'uomo inteso come difensore dell'animale; l'animale visto come creatura vivente; l'obiettivo di conservazione delle popolazioni di fauna selvatica nel nostro ecosistema; il senso di responsabilità nei confronti delle generazioni di domani».

Negli input di Hütter si palesano diversi aspetti. Da un lato, come Rosenberger, egli induce a riflettere sul fatto che la caccia è sempre inclusa in una rete relazionale che comprende anche altri uomini, animali, ecosistemi. Questa rete relazionale andrebbe conformata in base al principio di giustizia / di equità secondo cui tutte le componenti di questa rete vanno tenute in considerazione, e non ne va sfruttata solo una parte in favore di un'altra.

Hütter si appella al senso di responsabilità dell'uomo. Responsabilità, da un lato, verso l'animale inteso come creatura vivente - della quale creatura il cacciatore deve ergersi a difensore. Dall'altro, responsabilità anche rispetto ai posteri, all'insegna quindi del principio di sostenibilità.

Vedere il selvatico come essere vivente, vuol dire in fin dei conti far fluire nella pratica venatoria riflessioni di etica animale, e prefiggersi di recare meno dolore possibile alla preda.

Riepilogando...

Per motivare oggi la caccia sul piano etico, non è più sufficiente partire da una sua visione squisitamente antropocentrica, cioè che pone l'uomo al centro. Degli interessi di tipo antropocentrico possono ancora essere chiamati in causa, e forse essi non scompariranno mai del tutto, ma da soli mettono la caccia in cattiva luce. Quel che bisogna fare è tenere in considerazione aspetti di etica ambientale ecologicamente fondati. Oltre a ciò, la comunità venatoria dovrebbe confrontarsi crescentemente con riflessioni di etica animale, interrogandosi sulla correttezza del proprio operato venatorio al fine di renderlo migliore.

Gli animali sono come noi degli esseri viventi. Come tali meritano un approccio rispettoso e attento, e non possono essere sviliti a semplici oggetti funzionali ad interessi umani.

Il testo dell'articolo di cui sopra è una versione ridotta e redazionalmente tradotta del contributo apparso in lingua originale tedesca sul periodico «Ethika».

*Grazie alla ricca fauna acquatica che vi si può osservare,
il lago di San Valentino alla Muta (sullo sfondo: l'Ortles)
rappresenta un gioiello nel panorama paesaggistico dei
laghi dell'Alto Adige. È uno dei più grandi laghi della
nostra provincia, e si trova a 1.450 m di quota.*



Gli uccelli acquatici dell'Alto Adige

Molti dei nostri uccelli - dal cigno reale allo svasso maggiore, alla folaga, al porciglione, al merlo acquaiolo - vivono in prossimità dell'acqua. Buona parte di queste specie nidificano nella nostra provincia e utilizzano aperte superfici d'acqua o habitat umidi per la ricerca del cibo, la riproduzione, l'allevamento dei nidiacei. A febbraio/marzo sono particolarmente evidenti gli anatidi, i cui maschi portano in questo periodo il caratteristico abito nuziale. Anche se fa ancora fresco, sui nostri specchi d'acqua vi è quindi parecchia attività; e ciò può rendere interessante un giretto presso qualcuno dei nostri laghi.

Piedi freddi, corpo caldo

Si potrebbe pensare che l'inverno, con gli specchi d'acqua che gelano e gli uccelli che devono stare ore con i piedi sul ghiaccio o nuotare in acque gelide, sia una stagione molto dura per gli uccelli acquatici. In realtà il freddo non rappresenta per loro alcun problema.

Le zampe di anatre, oche e altri acquatici hanno una particolare conformazione anatomica. Le arterie provenienti dal cuore e le vene provenienti dai piedi sono posizionate molto vicine, nelle zampe degli uccelli. In questo modo il sangue freddo proveniente dai piedi viene riscaldato da quello caldo arterioso, proveniente dal cuore, prima di raggiungere le altre parti del corpo. Grazie a questo accorgimento anatomico vengono minimizzate le perdite di calore e gli uccelli possono mantenere le parti centrali del corpo calde. Questo sistema presenta un ulteriore vantaggio; infatti il sangue caldo proveniente dal cuore e diretto alle zampe viene raffreddato prima di arrivarvi, in modo tale che la temperatura delle zampe sia sempre di pochi gradi superiore a quella esterna. Se le zampe delle anatre fossero calde, finirebbero per sciogliere il ghiaccio su cui poggiano, e gli uccelli rischierebbero di restare con le zampe congelate sul ghiaccio. Chiunque abbia provato a leccare con la lingua un oggetto metallico gelato conosce l'effetto che ne consegue e che ha sicuramente comportato ►



L'acqua forma goccioline perlate sul piumaggio impermeabile degli uccelli acquatici, e all'occorrenza basta scuotere il corpo per asciugare completamente le penne.

parecchie risate in occasione di qualche escursione sciistica.

Piumaggio impregnato

Ciò che affascina sempre nell'osservazione degli uccelli acquatici è che, anche se si immergono continuamente - con la sola testa sott'acqua per scandagliare il fondo con il becco, o per parecchi minuti con tutto il corpo - tornano sempre in superficie perfettamente asciutti. Il segreto di questa loro caratteristica è la cheratina, sostanza che è la costituente principale del loro piumaggio e che funge quasi da impregnante. Affinché la cheratina delle penne mantenga però la sua morbidezza e le proprietà idrorepellenti nel tempo, gli uccelli ne curano continuamente lo stato. Per farlo ingrassano con il becco il piumaggio, utilizzando una sostanza oleosa prodotta da una ghiandola posta sopra la coda, la ghiandola uropigea.

Il piumaggio del cormorano è meno impermeabile rispetto a quello degli altri uccelli acquatici. Ciò gli dà il vantaggio di potersi immergere con più facilità e per tempi prolungati a maggiori profondità; lo obbliga però a lunghe soste dopo le immersioni, per far asciugare il piumaggio.

I maschi vogliono farsi notare

I maschi del germano reale portano d'inverno e in primavera il piumaggio nuziale, con cui conquistano le femmine. È noto a tutti che gli uccelli mutano periodicamente il piumaggio; una particolarità delle anatre è però quella di cambiarlo completamente nel periodo estivo. Si parla quindi di muta completa; ed è una fase critica, in cui le anatre sono incapaci di volare, cosa che le espone a maggiore rischio di predazione. Per superare questo

periodo insidioso le anatre cercano riparo nella vegetazione rivierasca, nei canneti o sull'acqua.

Le femmine portano per l'intero arco dell'anno un piumaggio poco appariscente, molto diverso da quello dei maschi e che dà loro ottime capacità mimetiche. D'estate anche i maschi portano un abito di transizione, mimetico e simile a quello delle femmine. In questa fase il colore giallo-verdastro del becco li contraddistingue da quello più scuro e aranciato delle femmine.

Cosa rivela il becco, su un maschio?

Secondo un proverbio tedesco... *«wie die Nase des Mannes, so sein Johannes»*, come a dire - per sottintesi - che le caratteristiche del naso di un maschio rivelerebbero quelle di un altro suo attributo. Un proverbio che parrebbe prestarsi al caso delle anatre, almeno secondo alcuni ricercatori americani. Questi hanno evidenziato infatti una relazione tra il colore del becco dei maschi delle anatre e la qualità del loro liquido seminale. Più il becco è giallo, migliore è la qualità dello sperma. Questo segnale sessuale sembra essere ormai da tempo non più un segreto per le femmine, che selezionano maschi con il becco giallo vivido, mentre quelli con il becco giallo-verdastro rimangono con ben poche chance riproduttive.

Padri diversi

Il periodo riproduttivo degli anatidi viene chiamato in tedesco anche *“Reihzeit”* (tempo di accodarsi) dato che in questa fase spesso uno o due maschi volano dietro a una femmina, affiancandosi l'uno all'altro. Molte anatre scelgono il partner già in autunno, molto prima del vero periodo riproduttivo. In queste occa-

sioni i maschi cercano di difendere la compagna da altri maschi, cosa che non sempre ha successo. Può quindi accadere che della quindicina di uova deposte - e covate dalla sola femmina - non tutte siano state fecondate dallo stesso maschio. Gli anatrocchi sono nidifughi, e possono quindi sin da subito correre e nuotare. Vengono condotti per circa due mesi dalla madre, in qualche caso anche dal maschio. I piccoli di germano sono riconoscibili anche senza la presenza dei genitori, grazie alla macchia auricolare scura e alla striscia scura che dalla base del becco porta, attraversando l'occhio, alla nuca. Le coppie di germano reale allevano, anno dopo anno, numerosi piccoli, cosa che lascia ipotizzare un'elevata mortalità. La vita degli anatrocchi è infatti pericolosa: dall'astore al luccio, sono molti i loro possibili predatori.

Così il germano reale ha acquisito il suo nome tedesco

I germani reali sono estremamente adattabili. Lo si vede anche dalla scelta dei loro luoghi di cova, che di solito si trovano ben nascosti nella vegetazione riparia, talora anche lontani dall'acqua, ad esempio su ceppaie, in cavità degli alberi o in salici capitozzati. La scelta di questi luoghi di cova dovrebbe essere quella che ha dato il nome tedesco alla specie, cioè *“Stockente”* (“anatra ceppo”). La nostra anatra più comune, qui da noi viene anche chiamata *“Waldente”* (anatra del bosco) o *“Märzente”* (anatra di marzo), dato che inizia di regola a nidificare verso marzo.

Una grande volatrice fra le anatre: la marzaiola

Accanto al germano reale, in Alto Adige sono cacciabili anche l'alzavo-



Perché le anatre non rimangono con le zampe congelate sul ghiaccio? Come fanno gli uccelli acquatici a rendere il loro piumaggio impermeabile all'acqua o come fa un cormorano ad asciugare le sue penne? Trovate le risposte a questi quesiti leggendo il reportage.

la e la marzaiola. Il nome italiano di quest'ultima deriva dal fatto che la si osserva prevalentemente durante la migrazione primaverile, a partire circa dal mese di marzo. Il suo nome tedesco, cioè "Knäkente", deriva invece dal caratteristico verso che ricorda lo sfregamento di un bastoncino di legno su un pettine. Il maschio emette un verso gracchiante-stonato: "Knärrk". La femmina un lieve "Knäk". La marzaiola è particolarmente diffusa in Europa Orientale. Da noi non è frequente; la si può osservare durante le migrazioni primaverili e autunnali. I quartieri di svernamento sono sub-sahariani, il che rende la marzaiola un migratore a lungo raggio.

La più piccola anatra europea

Le alzavole sono anatre sorprendentemente piccole; la loro grandezza è

circa quella di una colomba. La specie è ampiamente diffusa in Europa, e la si osserva da noi perlopiù in autunno. La si riconosce anche grazie al volo velocissimo. Le alzavole si lanciano infatti sugli specchi d'acqua quasi come fossero delle squadriglie di caccia a reazione. Lì le si può osservare durante il giorno a riposare o alla ricerca di cibo. Nelle ore notturne si muovono invece verso i loro quartieri di svernamento, posti perlopiù in area mediterranea. Sono quindi tipici migratori a corto raggio. Come la marzaiola, anche l'alzavola deve il suo nome tedesco, cioè "Krickente", al verso emesso dal maschio in lenta sequenza: "Krick krick krick". Nelle femmine il verso è maggiormente roco e duro: "kräk räk räk".

Il nome italiano, alzavola, deriva dalle notevoli capacità di volo di questa piccola anatra.

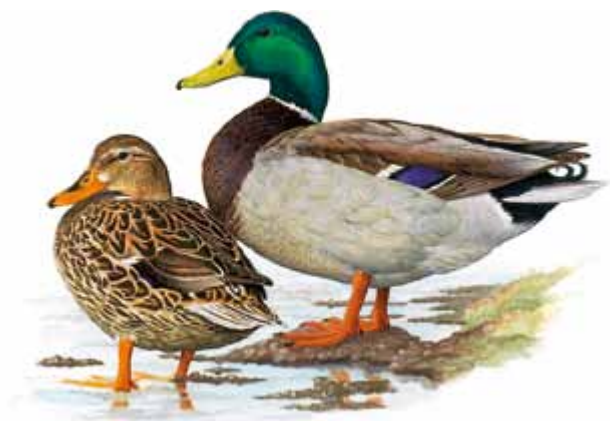
Folaga: fronte e becco bianco avorio

La serie degli acquatici cacciabili termina con la folaga, che non è un anatide ma appartiene, come anche il porciglione e la gallinella d'acqua - altre due specie frequenti da noi - alla famiglia dei rallidi.

La folaga è strettamente legata all'acqua e all'incirca dal 1980 nidifica in Val d'Adige, in Val Venosta, in alta Val d'Isarco e in alta Pusteria. D'inverno se ne possono osservare grossi stormi sulle acque libere dal ghiaccio, ad esempio al Lago di Caldaro. In autunno e in primavera, sul Lago di San Valentino alla Muta sono stati contati anche più di 500 esemplari.

Ulli Raffl, Heinrich Aukenthaler

Traduzione: Renato Sascor



Gli uccelli acquatici dell'Alto Adige

Germano reale *

Il germano reale rientra di sicuro fra le specie di maggior successo, tra i nostri selvatici; le sue popolazioni continuano infatti ad aumentare ormai da decenni. Non vi è praticamente fiume, lago o stagno dove la specie non sia stata ancora osservata. Il germano reale è onnivoro, si nutre quindi di erba sui prati, mangia piante acquatiche, semi, ma assume anche proteine animali in forma di vermi, lumache, insetti o ovature di pesce. I germani reali sono attivi anche di notte. Nelle ore notturne abbandonano le zone umide e si portano a pascolare nei campi, per poi ritornare la mattina successiva sugli specchi d'acqua, dove si sentono più protetti.



Marzaiola

Il maschio di marzaiola si distingue con facilità, grazie all'ampio sopracciglio bianco che si estende da sopra l'occhio fino alla nuca. È più difficile la determinazione della specie nell'abito di transizione, che la fa assomigliare alla più piccola alzavola, da cui si distingue per il piumaggio maggiormente contrastato sul capo.



Alzavola*

Da vicino il maschio di alzavola è ben distinguibile grazie al capo molto colorato. Sopra l'occhio, infatti, presenta una stria di color verde metallico che arriva alla nuca. Lo stesso verde metallico si ritrova anche sulle ali sia del maschio che della femmina. Questo specchio alare facilita la determinazione della specie.



Moretta *

Tra gli anatidi regolarmente nidificanti nella nostra provincia vi è anche la moretta: nidifica in Val Venosta al Lago di San Valentino alla Muta e in Val Pusteria, ai Laghi di Dobbiaco e di Anterselva. È una specie inconfondibile, con il maschio di colore bianco e nero (da vicino si notano anche riflessi violetti) e con un caratteristico ciuffo sopra la nuca, che ricorda quello degli aironi. La moretta ha colonizzato in diverse parti d'Europa anche le aree urbane, ove nidifica lungo i corsi d'acqua in parchi e giardini.

Moriglione

Una specie frequente in Alto Adige durante le migrazioni è il moriglione. Il maschio di quest'anatra ha testa rosso-ruggine, petto scuro e corpo chiaro. Le femmine sono, come di regola nelle anatre, poco appariscenti. Durante le migrazioni e d'inverno è spesso possibile osservare consistenti assembramenti di questa specie sui nostri corsi d'acqua.

Mestolone

Nella nostra provincia è anche possibile osservare il mestolone, anatra riconoscibile per il caratteristico becco a cucchiaino (da cui il nome) e per la pancia scura, ben visibile in volo.

Codone

Talvolta si può osservare anche il codone. Quest'anatra estremamente elegante possiede penne caudali lunghe e appuntite. Il maschio ha la testa bruna, con parte anteriore del collo bianca.

Fischione

Come il moriglione, anche il fischione viene osservato regolarmente sui nostri laghi in inverno o durante i passi. Quest'anatra è determinabile con facilità sia mentre nuota, sia quando è tranquillamente posata, grazie alla striscia gialla sull'apice della testa. Il maschio ha capo e collo di color rosso ruggine. In volo è ben evidente un'estesa macchia bianca (specchio alare) sull'ala. Il fischione nidifica nell'estremo nord, nella taiga scandinava o siberiana.

Oca selvatica

Oltre alle anatre, sui nostri corsi d'acqua possiamo trovare molte altre specie di uccelli acquatici, come ad esempio il cigno reale, specie conosciuta da tutti e su cui non ci soffermiamo pertanto a lungo. È poi possibile osservare le oche selvatiche. Alcuni esemplari si fermano da noi, rallegrando la vista degli ornitologi e degli altri interessati. Un esemplare di questa specie si è ad esempio stabilito ormai da anni sul Lago artificiale di Fortezza.

Quest'oca, quasi un'"ammiraglia", viste le dimensioni, viene pienamente tollerata dagli altri uccelli acquatici presenti. Durante le migrazioni è talora possibile osservare grandi stormi di oche che sorvolano in formazione a "V" e a grandi altezze il nostro territorio.

** specie nidificante in Alto Adige*





Folaga *

Questa specie è estremamente facile da riconoscere in virtù della colorazione grigio scura del corpo e del becco, e della placca frontale cornea di colore bianco, cui deve anche il nome di "BläBhuhn" in tedesco, lingua nella quale anche altri animali con colorazione chiara della fronte, ad esempio i cavalli, vengono chiamati "Blesse".

Gallinella d'acqua *

La gallinella d'acqua, con i suoi caratteristici piedi verdi, vive nascosta nella vegetazione riparia dei laghi e dei fossi di bonifica della Val d'Adige e della Val Venosta. Sembra quasi una versione ridotta della folaga, da cui si differenzia però per la placca frontale non bianca ma rossa.

Porciglione *

Elusivo quanto la gallinella d'acqua è il porciglione, rallide di dimensioni appena superiori a quelle di un merlo. Il becco è rosso e lievemente curvo, le parti superiori del corpo sono brune con macchie nerastre, cosa che gli garantisce buone caratteristiche mimetiche; il petto e la pancia sono grigio ardesia. In Alto Adige la specie nidifica in Val d'Adige, ma anche in alta Val Venosta, al Lago di San Valentino alla Muta.

Gru

Vogliamo elencare ancora un grande uccello legato agli ambienti umidi: la gru. Ciò perché questa specie, che sorvola durante le migrazioni il nostro territorio, desta molta attenzione e curiosità. Le gru sono grandi uccelli appartenenti all'ordine dei gruiformi. In volo la gru si distingue dagli aironi per il fatto di tenere, come le cicogne, il collo esteso e non ripiegato a "S". In migrazione, le gru volano tipicamente in formazioni a "V". Le loro aree riproduttive si trovano prevalentemente in Scandinavia e Siberia. Qualche anno fa, una gru ha destato purtroppo attenzione in Alto Adige: in volo sull'altopiano di Sciaives, aveva urtato una linea aerea dell'alta tensione, spezzandosi entrambe le zampe e morendo per le ferite riportate.

Cormorano

Negli anni '70 il cormorano è stato sottoposto a regime di protezione, dal momento che era quasi estinto. Questa specie si è ripresa così fortemente che ora - per assurdo - è divenuto quasi necessario tutelare dal cormorano molte specie di pesci. In Alto Adige lo si osserva d'inverno lungo i fiumi principali, al Lago di Caldaro e presso il bacino artificiale di Fortezza.

Pesciaiola / Smergo minore / Smergo maggiore

Gli smerghi, che presentano becco allungato, lievemente incurvato e uncinato all'apice, vengono facilmente confusi con le anatre. Il becco così particolare è funzionale per catturare i pesci. Il maschio della pesciaiola presenta una colorazione particolarmente bella: nera, bianca e grigia. Lo smergo minore, delle dimensioni all'incirca di un germano reale, ha un piumaggio dai colori molto contrastati. Evidente è, sia nel maschio che nella femmina, un caratteristico ciuffo di penne erette sulla testa, che ricorda quasi un taglio di capelli a spazzola. Questi caratteristici ciuffi di penne sul capo sono presenti anche nello smergo maggiore.



Svasso maggiore *

Sino al 1990, lo svasso maggiore era ancora un raro nidificante. Da alcuni anni, diverse coppie nidificano ogni anno al Lago di Caldaro e a quello di San Valentino alla Muta.

Tuffetto *

Il tuffetto ha un comportamento molto schivo, e si immerge al minimo disturbo. Nidifica regolarmente al lago di San Valentino alla Muta, al lago di Monticolo, al lago di Caldaro, ai laghi di Dobbiaco e di Landro e, con poche coppie, anche su piccoli corsi d'acqua. Le densità più alte, pari a 4-6 coppie, si raggiungono ai laghi di Dobbiaco e di San Valentino alla Muta. Durante i passi lo si può osservare anche su piccoli corsi d'acqua in montagna, su laghi artificiali e in tratti fluviali con acque calme. In inverno frequenta le acque libere dal ghiaccio.



Heinrich Aukenthaler, Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascor

* specie nidificante in Alto Adige

Come aiutare la fauna d'inverno?

Complice il web, alcune particolari foto e immagini riferite alla fauna selvatica hanno trovato diffusione nell'ordine delle decine di migliaia di contatti visivi: cervi deperiti e affamati, ormai quasi privi di diffidenza, avvicinati a masi o a insediamenti in cerca di cibo, talvolta attratti dalla porta aperta di un fienile; camosci filmati dalle finestre di un'abitazione, intenti a cibarsi delle piante rampicanti sui muri esterni della casa; animali emergenti a stento dalla spessa coltre di neve. Ovviamente immagini di questo tipo vanno dritte al cuore, poiché fanno toccare con mano lo stato di difficoltà in cui versa la fauna selvatica quando l'inverno è molto duro: come lo sono stati sia l'inverno passato che quello in via di conclusione.

Il problema ha interessato quest'anno dapprima la porzione settentrionale delle Alpi; ma all'inizio di febbraio forti nevicate hanno investito anche la nostra provincia,

in conseguenza di un campo depressionario di origine nord-atlantica giunto da sud-ovest: quel genere di perturbazioni che in Alto Adige portano puntualmente fortissime precipitazioni. In una sola notte sono caduti fra i 50 e i 100 cm di neve. Il föhn e la pioggia hanno poi compattato la coltre nevosa, creando problemi alla fauna.

Checché ne pensino gli esperti, istintivamente ai cacciatori sorge il desiderio di rendersi utili: vorrebbero aiutare gli animali, sentono una responsabilità di tutela nei loro confronti anche al di fuori della stagione venatoria. Sull'arco alpino, riguardo al foraggiare, non vigono ovunque le stesse regole. In alcuni paesi il foraggiamento è raccomandato, in altri non è previsto o è addirittura vietato.

Come da indirizzo dell'autorità forestale, lo scenario che caratterizza la nostra provincia è il secondo. E là



Foto: Revier Luitach



Nelle foreste di latifoglie i germogli rappresentano una provvidenziale fonte trofica quando il cotico erboso è completamente ricoperto dalla neve.

Foto: Renato Grassi

dove i cacciatori non hanno voluto rinunciare spontaneamente al foraggiamento, ancorché inteso come misura di sostegno alla fauna, sono state le istituzioni preposte a porre dei freni.

Nel regolamento provinciale sulla caccia si parla di limitazione del foraggiamento, non di divieto. Il punto 10.5 stabilisce che di base le mangiatoie per il cervo devono essere dismesse, ma che possono esservi eccezioni motivate se concordate con l'autorità forestale e i proprietari dei fondi. Inoltre, sempre secondo il regolamento provinciale sulla caccia, nelle zone critiche devono essere dismessi anche i punti di foraggiamento dei caprioli. Una misura, quest'ultima, che finora non si è resa necessaria e quindi non si è tradotta in limitazioni.

Ove del caso, solo foraggiamento a fieno

Nello stesso punto del regolamento

provinciale sulla caccia si dice che il foraggiamento di cervi e caprioli va comunque limitato alla somministrazione di fieno e che non è consentito alcun tipo di foraggiamento di camosci e stambecchi.

Un divieto, quest'ultimo, che divide gli animi: molti pensano infatti che il fieno pressato (i cosiddetti pellet) sia composto esclusivamente da erba e che quindi dovrebbe esserne consentita la distribuzione. Le interpretazioni al riguardo sono però divergenti.

Consentito il foraggiamento con fieno d'alta quota

Una particolare eccezione il regolamento provinciale sulla caccia la fa per il fieno raccolto al limite o al di sopra della vegetazione arborea. Per la natura è un vantaggio se, in tale fascia altimetrica, superfici prative non più gestite dagli agricoltori vengono sfalciate e il fieno di prima qualità che se ne ricava viene

messo a disposizione della fauna direttamente sul posto.

In singole riserve questa è una pratica in uso, ad esempio nel comprensorio della Valle Aurina, dove il prezioso fieno d'alta montagna viene ammucciato e può essere mangiato da camosci e stambecchi nei mesi dell'anno con penuria trofica.

Un'opportunità o un rischio per il bosco?

L'alimento assunto dalla fauna tramite il foraggiamento risparmia al bosco danni da morso, quindi il foraggiamento dà un contributo alla riduzione dei danni da selvaggina: è quanto si legge nel libro (edito in lingua tedesca) «Rotwildregulierung – aber wie», di Armin Deutz, Harald Bretis e Friedrich Völk. Il concetto va tuttavia inteso, secondo gli autori stessi, applicando dei distinguo. Vale cioè solo se i punti di foraggiamento vengono accuratamente collocati lontano da aree a rischio di danni ►



Quando l'inverno ha caratteristiche normali, tendenzialmente il cervo lo supera senza grandi problemi.

Foto: Reinhard Hölzl

da morso o da sfregamento, se non si fanno errori nella scelta del foraggio offerto, se non vi è disturbo presso le mangiatoie e nei quartieri dei selvatici, se tutti gli animali di passaggio hanno pari possibilità di raggiungere l'alimento, e infine anche se le minori perdite di capi per cause naturali vengono compensate venatoriamente. Tutte valutazioni oculute, si potrebbe dire, e che sotto il piano della realizzazione sono alla portata. Chi desiderasse approfondire la tematica può farlo anche tramite la analoga pubblicazione (pure in lingua tedesca) «Fütterung von Reh- und Rotwild», a firma di Deutz, Gasteiner e Buchgraber. Nell'opera vengono dapprima enunciati i pro e i contro del foraggiamento invernale. Fra i pro troviamo: il risparmio di patimenti agli animali, il miglioramento della loro resistenza fisica, il sostegno alla fauna come contropartita per gli habitat andati persi, una compensazione dei disequilibri - causati dall'uomo - fra disponibilità di alimento estiva e invernale, riduzione dei danni da selvaggina, indirizzamento spaziale della fauna, e... sì, anche una maggior risposta dei cacciatori alle aspettative dei non cacciatori nei loro confronti.

Ad ampio spettro, gli argomenti portati dal libro contro il foraggiamento: l'intromissione forzosa dell'uomo nella comunità vivente, il venir meno della selezione naturale, la permanenza in vita di un accentuato numero di capi deboli, l'instaurarsi di una dipendenza del selvatico dall'uomo, l'innescarsi di aspirazioni verso trofei sempre più maestosi, il provocare danni da selvaggina, la permanenza forzosamente indotta della fauna in quartieri

Parametro di riferimento: il fabbisogno alimentare medio giornaliero di un cervo (100 kg di massa corporea) è di 2,5 kg di foraggio secco

[Deutz, Bretis, Völk - 2015]

Se questi sono i presupposti, il foraggiamento ha senso:

- punti di foraggiamento dislocati lontano da aree a rischio danni da morso e sfregamento
- oculata scelta del foraggio
- pari possibilità di raggiungere l'alimento per tutti i selvatici di passaggio
- assenza di disturbo nei pressi del punto di foraggiamento
- compensazione venatoria delle diminuite morti naturali di selvatici

montani molto innevati e carenti di alimento - solo per citarne alcuni.

Il libro scava anche più a fondo, trattando aspetti quali le differenze stagionali nell'esigenza trofica della fauna, il suo adattamento naturale alla penuria invernale di alimento, le sostanze nutritive necessarie agli animali per le loro varie azioni e attività, le dinamiche di digestione nei ruminanti. Si parla anche delle diverse tipologie digestive da specie a specie: il capriolo, avendo un elevato fabbisogno di sostanze proteiche, seleziona gli alimenti scegliendo solo le piante che gli si addicono; specie che, come il cervo, mangiano erba e anche foraggio di difficile digeribilità, non hanno invece esigenze particolari rispetto alla qualità dell'alimento - e al di là di ciò, d'inverno il loro stomaco si riduce di grandezza, cosicché se gli animali vengono lasciati tranquilli necessitano di meno cibo.

Insomma, una pubblicazione interessante per chi voglia saperne di più sulle abitudini alimentari e le esigenze trofiche della fauna selvatica.

La situazione in Alto Adige

Agli effetti della promozione turistica viene spesso decantata, dell'Alto Adige, la posizione sul versante ►



Nelle riserve altoatesine vengono offerte annualmente alla selvaggina circa 250 di tonnellate di fieno: una quantità che dà sostegno trofico a circa mille cervi per cento giorni. Calcolando una consistenza primaverile di circa 12.000 cervi su scala provinciale, se ne deduce che la maggior parte dei cervi supera l'inverno senza foraggiamento.



HELIX SPEEDSTER



PURA ERGONOMIA: HELIX ALLA MASSIMA RAPIDITÀ

La nostra Straight-Pull più „rapida“, con la formidabile calciatura ergonomica dotata di innovativa guancia rialzabile „con funzione di memoria“ personale, riposizionabile con un semplice pulsante.

A caccia, l'innovativo Speedstock (calcio rapido), permette grande velocità nell'acquisire la mira e massima precisione.

IN OGNI OCCASIONE!



La natura ha fatto il suo corso, ma che visione penosa!

Foto: Hannes Spögler

più soleggiato delle Alpi. In effetti, da noi nevica molto meno che sul versante nord della catena. A caratterizzare la nostra provincia è però anche la grande varietà climatica. Alle basse quote della Val d'Adige il foraggiamento invernale degli ungulati non è pressoché preso in considerazione. Per le riserve montane, invece, tale pratica è quasi implicitamente parte dell'annata venatoria. Bisogna ammettere che ci sono differenze fra Predoi in Valle Aurina e Bronzolo, fra la Val di Vizze e Vadena, fra Curon Venosta e Gargazzone – differenze che le cacciatrici e i cacciatori altoatesini conoscono bene. A Curon Venosta, da lungo tempo i due agenti venatori e i cacciatori della riserva si occupano del foraggiamento. Il fieno falciato in loco viene spesso stoccato già in estate presso i siti di foraggiamento. Uno dei presupposti di un foraggiamento sensato è che le mangiatoie vengano rifornite regolarmente. Su Stefan Folie ed Erich Joos, ricadono quindi mansioni lavorative pesanti più d'inverno a caccia chiusa che in primavera e d'estate a caccia aperta. Basti pensare all'impegno

di portarsi due volte la settimana su ogni punto di foraggiamento.

L'effetto è evidente: anche d'inverno i cervi restano nei loro quartieri abituali, e non sono indotti a spostarsi verso territori più poveri di neve, dove potrebbero insorgere di conseguenza ingenti danni da selvaggina. Si pensi che in Val Venosta i frutteti si estendono fino a Sluderno. Anche nella riserva di Brennero bisogna foraggiare. In quel comprensorio, data la vicinanza alla cresta di confine, le precipitazioni sono proporzionalmente molto maggiori in relazione al fenomeno cosiddetto dello "stau". A Fleres e a Brennero si contano circa venti mangiatoie per caprioli. In assenza di foraggiamento, le perdite per morte naturale assumerebbero entità assai diverse, come ben sa il rettore di Brennero Franz Plattner. Il cervo non viene invece foraggiato; nel tardo autunno si ritira in quartieri favorevoli.

Statistica dei capi trovati morti – un indicatore

Da quando gli agenti venatori altoatesini sono chiamati a registrare scrupolosamente i selvatici trovati morti in un apposito elenco e a darne comunicazione, si ha un quadro chiaro della situazione in tutta la provincia. In inverni normali vengono notificate all'incirca 600 perdite di capi. In inverni eccezionali, come ad esempio quello del 2017-2018, si è arrivati a cinque volte tanto: circa 3.000 capi trovati morti. Tantissimi.

La selezione naturale tanto invocata dai detrattori del foraggiamento, avviene di fatto anche foraggiando. Infatti è impossibile coprire tutti i quartieri di svernamento dei selvatici, già per ragioni legate alla loro irraggiungibilità.

Foraggiamento: una necessità?

Malgrado le voci di allarme rispetto alla eccessiva presenza di selvaggina, il foraggiamento invernale della fauna selvatica è una pratica che non scomparirà del tutto, a breve. Bisognerà trovare la giusta misura: e la più rapida per riuscirci passa fra l'altro attraverso l'opera di convincimento, il dialogo, la comprensione reciproca. Di un aspetto non vogliamo comunque farci privare nonostante le varie obiezioni: come ha così ben scritto Hermann Löns, *chi esce in natura nel periodo di caccia chiusa trova la grande felicità*. Ispezionare tracce, raccogliere palchi gettati, godere del silenzio del bosco: tutto ciò non deve del tutto finire. E se nel farlo riforniamo di fieno una mangiatoia compiendo un'azione che ha in sé del buono e non danneggia il bosco, chi può avere qualcosa in contrario? *Heinrich Aukenthaler*



Foto: Renato Grassi

Il foraggiamento dei cervi in Alto Adige

di Andreas Agreiter e Luigi Spagnoli, Ufficio provinciale caccia e pesca

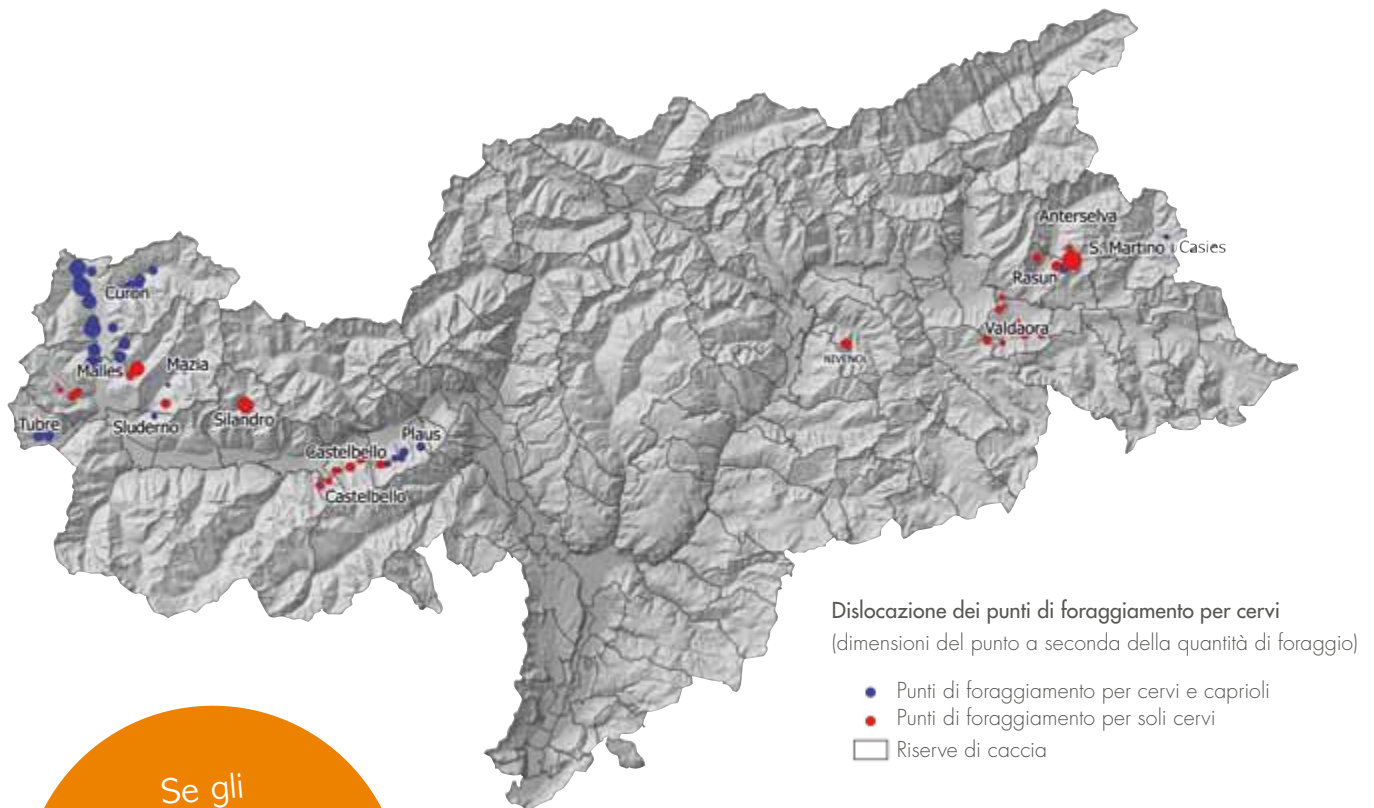
In Alto Adige, rispetto ad altri territori alpini, il foraggiamento dei cervi non è mai stato attuato su vasta scala. Ha peraltro anche qui una certa tradizione, anche se, ormai, dovrebbe essere praticato solamente in casi eccezionali.

Una scelta culturale territoriale

Facciamo chiarezza: è evidente che il cervo, oggi, in Alto Adige, non ha bisogno di foraggiamento per sopravvivere. Per una corretta gestione del territorio,

anzi, foraggiare i cervi è del tutto discutibile. Il Regolamento provinciale sulla caccia sollecita l'abbandono di questa pratica, senza però imporlo.

In ogni caso le regole sono diventate, col tempo, più rigide: dal 2009 sono vietati i mangimi ed il foraggio fresco, mentre nel 2016 la legge forestale ha regolamentato con puntualità la materia. Le eccezioni sono ora definite: il foraggiamento può essere solamente d'emergenza, in caso di condizioni nevose estreme o per far spostare i cervi da zone boschive in cui la rinnovazione è a rischio. Una fienagione su prati parti- ►



Se gli ecosistemi hanno caratteristiche naturali, l'intervento umano non è necessario.

Non sono state comprese nella grafica le mangiatoie per soli caprioli (molto più frequenti).

colarmente scomodi da raggiungere consente un foraggiamento straordinario in loco, con il permesso del proprietario del fondo, comunque sempre necessario. Nuovi punti di foraggiamento devono essere autorizzati dall'Autorità forestale, ovvero dall'Ispettorato di zona, che dispone anche l'abbandono di quelli esistenti.

In certe zone l'eccezione è la regola

Uno sguardo alla situazione attuale mostra che il foraggiamento dei cervi in alcune valli non è un'eccezione, bensì la regola: per esempio nelle riserve pusteresi e venostane ad alta concentrazione di cervi. In

Venosta la quantità di fieno usata per foraggiare i cervi è stata nel 2018 di oltre 100 tonnellate, soprattutto nelle riserve di Malles e Curon: più di 15 anni fa. Si è invece sensibilmente ridotta, rispetto all'ultimo rilievo, la quantità di fieno usata in Alta Pusteria, oggi circa 30 tonnellate: qui sono le riserve di Anterselva, Rasun e Valdaora quelle dove ancora il foraggiamento è praticato con continuità. Nel Burgaviato, la Val d'Ultimo ha eliminato i punti di foraggiamento: essi resistono ormai solamente nella riserva di Naturno. Nel resto della provincia non ce ne sono praticamente più. Secondo i rilievi della Forestale, nell'inverno 2017/18 c'erano in tutta la provincia 28 punti di

foraggiamento per i cervi e 48 per caprioli e cervi. Non vengono considerati i punti di foraggiamento per caprioli accessibili ai cervi, dove si provvede a realizzare barriere anti-cervo quando la disponibilità di fieno diventa non più sufficiente per i caprioli.

Perché foraggiare?

Ci sono molteplici motivi per foraggiare i cervi: valgono in genere anche per i caprioli, che però non sono altrettanto in discussione. Non lo si ammette mai esplicitamente, ma a volte c'è dietro un interesse venatorio. Oppure una compensazione per una zona di ricovero invernale inagibile. Più fre-



L'agente venatorio Serafin Locher durante il rifornimento di una mangiatoia per caprioli.

quentemente lo si giustifica come strumento per evitare danni al bosco o alle colture.

Qual è però la realtà?

Il foraggiamento viene spesso, semplicemente, visto come necessario per accrescere o almeno mantenere la popolazione di selvatici, senza alcuna verifica se ciò sia vero. Una sorta di prassi consolidata, alla quale non corrispondono vantaggi reali, come per esempio un calo dimostrato dei danni da ungulati alle colture o al bosco. L'Alto Adige si trova sul versante Sud delle Alpi e dispone, per natura, di eccellenti siti di svernamento per i cervi. Ciò dovrebbe far riflettere: perché mai in una

valle con i migliori siti di svernamento dell'arco alpino si avverte la necessità di fare foraggiamenti invernali? Vieni da pensare che, in sintesi, si vogliano nutrire i cervi per garantirsi, come cacciatori, densità superiori a quelle che il territorio consentirebbe...

Un po' di ecologia

Un ecosistema paranaturale non ha generalmente necessità di interventi antropici: con i numeri attuali non esiste il rischio che la popolazione di cervi si estingua per mancanza di cibo! Inoltre il foraggiamento spinge gli animali a modificare in peggio il proprio comportamento naturale, che per esempio porterebbe diversi capi a ►



COLTELLI IN ACCIAIO DAMASCATO

*Pezzi unici forgiati a mano
da maestro artigiano
Estrema tenuta dell'affilatura
e molto taglienti*

NORBERT BERNHART, Fabbro
Via Stachelburg 4, Parcines
Tel. 335 77 35 763



Due tipologie di mangiatoia: l'una accessibile anche al cervo, l'altra no. Nella nostra provincia prevalgono quelle del secondo tipo.

Entrambe le foto: Hubertus Tschaffert

trasferirsi altrove durante l'inverno e a separare i maschi dalle femmine. Esso invece induce i cervi a formare grandi branchi in cui tutti stanno insieme e si trasmettono più facilmente le malattie. Se poi il foraggio non è igienicamente in ordine può provocare danni diffusi. Infine, in tal modo i cervi si impigriscono, si abituano fin da giovani a non dover cercare un sito di svernamento, perdendo la conoscenza atavica del territorio. Anche i meccanismi naturali di selezione vengono meno, con il foraggiamento invernale: gli individui meno resistenti sopravvivono comunque, se ricevono nutrimento dall'uomo!

Questioni di economia

Se i cervi vengono nutriti con cibo proveniente dall'esterno dell'ecosistema, non hanno necessità di provocare danni da morso al bosco o alle colture: a prima vista pare funzionare. La realtà è ben diversa: se c'è gelo e molta neve il discorso fila, ma se non è così i cervi sono comunque portati a procacciarsi cibo in modo tradizionale, facendo in tal modo danni, soprattutto nei pressi dei punti di foraggiamento, dove il bosco viene sempre, ovviamente, danneggiato. Se col foraggiamento gli animali più deboli sopravvivono, la popolazione è più numerosa e fa più danni: allora aumenta la pressione venatoria e cala di conseguenza il rendimento venatorio, come è logico. È un gatto che si morde la coda. Se ci sono animali selvatici ci sono danni, questo è sicuro: tutto deve essere però in proporzione, perché un equilibrio tra la natura e le attività umane è comunque necessario. Non è pensabile che dove l'uomo ha un interesse economico la selvaggina debba sparire, in modo che non ci sia nessun danno!!!

Protezione degli animali

Aiutare gli animali dando loro foraggio d'inverno è visto da molti cittadini come un modo di proteggerli. Ovvio, verrebbe da dire! In realtà questa riflessione non tiene conto della differenza tra animali selvatici e domestici. Questi ultimi sono totalmente dipendenti dall'uomo, senza il quale non potrebbero mai sopravvivere. I selvatici invece per migliaia di anni hanno resistito anche agli inverni più rigidi senza bisogno di foraggiamento umano, riuscendo in tal modo a selezionare al proprio interno gli individui più robusti e resistenti.

La protezione degli animali ha un significato anche molto diverso per le persone: spesso esse confondono il voler proteggere singoli individui e il voler proteggere la specie, come prevedono le norme internazionali. Un ambito territoriale ha una capacità di accogliere individui di una certa specie biologicamente ed ecologicamente limitata: foraggiarli significa far superare a quella popolazione il proprio limite quantitativo naturale, alterando gli equilibri dell'ecosistema e favorendo l'insorgere di malattie anche in altre specie.

Una nuova idea di protezione degli animali selvatici nella stagione fredda potrebbe essere, anziché il foraggiamento invernale, l'individuazione di aree di svernamento davvero indisturbate.

Una riflessione etica

La natura è vita e morte. È giusto rendere gli animali sempre più dipendenti dall'uomo, modificando millenari meccanismi ecologici e spingendoli a comportarsi in un modo sempre meno autonomo? Gli animali sono portati a spendere, per vivere, la minore energia possibile ed a

cercarsi luoghi in cui vivere dove il disturbo è minimo: legarli a filo doppio con il sito di foraggiamento li domesticizza e ne mina le caratteristiche istintive più recondite. Non ha senso aiutare i selvatici a sopravvivere: si devono arrangiare da soli. Certamente questo ragionamento non vale se una specie è a rischio di estinzione: ma non è il caso dei cervi in Alto Adige!!!

Il foraggiamento nell'inverno 2017/2018

La legge forestale indica in modo esplicito quando e dove è possibile il foraggiamento di emergenza: anche per esempio per evitare che in inverno gli animali selvatici si avvicinino troppo agli insediamenti umani generando emozioni negative. Il foraggiamento d'emergenza è una sorta di compromesso sociale, in cui si è consapevoli che la natura viene meno nel momento stesso in cui lo si attua.

Nell'inverno 2017/2018 la legge è stata applicata per la prima volta, su forte spinta dei cacciatori: ne è sorta una situazione caotica, nella quale i diversi Ispettorati

forestali hanno deciso, come la legge prevede, ma in modo disomogeneo, se e dove collocare i punti di foraggiamento, che erano comunque sempre molto vicini al fondovalle inducendo in tal modo a forti danneggiamenti dei boschi vicini.

Laddove negli inverni ricchi di neve, come quello considerato, si manifesta un altro problema: quello dello smaltimento dei resti del foraggiamento degli animali domestici, che rimane nei pressi del maso e diventa foriero di ulteriori problemi alle colture. Non si è neppure potuto dimostrare che il foraggiamento invernale ha limitato il numero degli animali morti per la troppa neve: insomma, un'esperienza da non ripetere!

Il consuntivo dei capi trovati morti in Val Venosta nell'inverno 2017-18 è risultato notevole malgrado la pratica corrente del foraggiamento. Infatti gli agenti venatori e i rettori del distretto hanno registrato il rinvenimento di 231 cervi, 131 caprioli, 73 camosci e 50 stambecchi. Volendo fare un raffronto su scala provinciale si deve considerare che la situazione dell'innevamento è differita da zona a zona e che diverse sono le consistenze di ►

Binocoli, cannocchiali e armi in offerta irripetibile!



Binocoli Blaser Primus

10x42 - Listino € ~~2.252,00~~ - OFFERTA € 1.690,00

Disponibili anche 8x30, 8x42 e 8x56



Blaser F16 Game

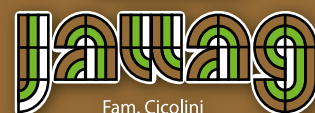
Listino € ~~3.450,00~~ - OFFERTA € 2.550,00



Blaser R93 Black Edition Semi Weight

Listino € ~~7.194,00~~ - OFFERTA € 4.360,00

Visitate il nostro sito www.jawag.it
e scoprirete una vasta gamma di OFFERTE irripetibili!





Un intervento utile agli effetti della tutela sia faunistica che paesaggistica: cacciatori all'opera nello sfalcio di un prato montano abbandonato. Il fieno ricavato verrà lasciato sul posto per i selvatici.

Foto: riserva di Valdaora

ungulati; pertanto le cifre dei “capi trovati morti nell’inverno 2017-2018” di cui alla sottostante tabella vanno interpretate con cautela.

Distretto	Caprioli	Cervi	Camosci	Stambecchi
Val Venosta	131	231	73	50
Merano	70	41	35	4
Bolzano - Bassa Atesina	151	1	10	1
Bressanone	143	4	21	1
Brunico	494	14	31	3
Vipiteno	251	10	21	9
Alta Pusteria	258	9	32	-
Totale	1.498	310	223	68

Cosa succede intorno a noi?

I territori alpini hanno tradizioni diverse, relativamente al foraggiamento invernale. Alcuni lo hanno di fatto abbandonato, in altri invece resiste, come nei Grigioni o nel Liechtenstein. Il Canton San Gallo invece lo ha abolito. In Austria ha una antica tradizione, ma oggi è in discussione: non si riesce nemmeno a dimostrare che

incide sui danni alle colture... In Carinzia un terzo dei punti di foraggiamento è stato negli ultimi anni abbandonato, senza che si notassero conseguenze sull'entità dei danni, in alcuni casi si è persino notato un calo dei danni da morso nel bosco.

E da noi?

Si discute spesso anche in Alto Adige sul foraggiamento invernale. Il distretto venatorio dell'Alta Pusteria ha organizzato l'anno scorso un convegno sul tema [vedere articolo alle pagg. 38-39; n.d.r.]. L'unica cosa certa è che, qualsiasi sia la scelta che si intende fare, è necessario un attento ed esaustivo monitoraggio degli effetti che ogni decisione, sia a favore che contro, provoca: altrimenti non serve a nulla. Anche i cacciatori, come tutti gli esseri umani che hanno a che fare con la natura, devono abituarsi a motivare con dati scientificamente fondati le proprie argomentazioni. Pensare e dire “si è sempre fatto così” non vale più: ogni atto dell'uomo che incide sulla natura ha conseguenze di cui chi lo ha deciso porta la responsabilità.

Rassegne di gestione 2019 dei distretti venatori altoatesini

Distretto	Date	Sessione oratoria	Località e sito
Bolzano	Sab 9 e dom 10 marzo	Sab 9 marzo – ore 19	Meltina, Casa delle Associazioni
Vipiteno	Sab 16 e dom 17 marzo	Sab 16 marzo – ore 19	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Val Venosta	Sab 16 e dom 17 marzo	Sab 16 marzo – ore 18	Castelbello, Casa della Cultura
Brunico	Sab 23 e dom 24 marzo	Dom 24 marzo – ore 10	Campo Tures, Padiglione dello sport
Merano	Sab 30 e dom 31 marzo	Dom 31 marzo – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Bassa Atesina	Sab 30 e dom 31 marzo	Sab 30 marzo – ore 19	Trodene, Casa delle Associazioni
Bressanone	Sab 6 e dom 7 aprile	Sab 6 aprile – ore 18	Rio di Pusteria, Casa delle Associazioni
Alta Pusteria	Sab 6 e dom 7 aprile	Dom 7 aprile – ore 10	Tesido, Casa delle Associazioni

Valutazioni dei trofei 2019

Distretto	Giorno e orario	Luogo
Bolzano	Ven 8 marzo – ore 8	Meltina, Casa delle Associazioni
Vipiteno	Gio 14 marzo – ore 8	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Val Venosta	Ven 15 marzo – ore 8	Castelbello, Casa della Cultura
Brunico	Mer 20 marzo – ore 8 e gio 21 marzo 2018 (solo la mattina)	Campo Tures, Padiglione dello sport
Merano	Gio 28 marzo – ore 8	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Bassa Atesina	Ven 29 marzo – ore 15	Trodene, Casa delle Associazioni
Bressanone	Mer 3 aprile – ore 8	Rio di Pusteria, Casa delle Associazioni
Alta Pusteria	Gio 4 aprile – ore 7	Tesido, Casa delle Associazioni

Conferenza nel distretto dell'Alta Val Pusteria

Foraggiamento: si può farne a meno?

I danni arrecati dalla selvaggina alle foreste e la questione "foraggiamento sì - foraggiamento no" sono, come visto nelle precedenti pagine del giornale, temi molto attuali. Consistenze di fauna selvatica in aumento - quelle di cervo in particolare - mettono i boschi sempre più alla prova, come si dice in ambiente forestale. La situazione non è semplice.

Restiamo dunque sull'argomento per darvi conto di una serata informativa andata in svolgimento a Monguelfo, e che ha preso spunto da un progetto-pilota avviato nel 2009 da un'azienda forestale di Paternion, nei pressi di Spittal, zona austriaca a un centinaio di chilometri dal confine di Prato Drava: progetto impostato sull'obiettivo

"no al foraggiamento", che non ha mancato di fare notizia. Moltissimi i cacciatori e le cacciatrici che, raggiunti dall'invito alla serata a firma del presidente del distretto venatorio altopusterese Günther Rabensteiner, si sono presentati all'appuntamento. Il direttore dell'azienda forestale 'Foscari Widmann Rezzonico' Martin Straubinger e il faunista carinziano Horst Leitner hanno spiegato il progetto, spazialmente collocato nelle Alpi della Gail / Gailtaler Alpen, e hanno illustrato le esperienze fatte da quando all'interno della proprietà, che si estende su un territorio di 20.000 ettari, sono state dismesse tutte le mangiatoie per caprioli. Era l'anno 2009. Dal 2012 sono poi state gradualmente dismesse anche le 11 mangiatoie per cervi

dell'azienda, con la conseguenza che i 700-800 cervi presenti si sono trovati a dover superare la stagione fredda senza foraggiamento invernale.

Le esperienze fatte si sono risapute, e l'esempio è stato seguito da altre aziende all'interno del medesimo comprensorio di gestione del cervo. Nel distretto venatorio di Spittal an der Drau sono state dismesse nello scorso decennio un terzo di tutte le mangiatoie per cervi.

Parallelamente sono state messe in campo le seguenti strategie e iniziative:

- è stato incrementato il prelievo di caprioli, soprattutto di sesso femminile; per ogni maschio vengono abbattuti almeno un piccolo e 1,5 femmine;



La folta partecipazione di pubblico – cacciatrici, cacciatori, forestali – ha comprovato l'interesse per la tematica.



La tranquillità è più importante del sostegno trofico, nella stagione fredda: questa la conclusione degli esperti.

Foto: Gottfried Mair

- sono stati radiocollariati 20 cervi, i quali vengono monitorati al fine di verificarne le modalità di fruizione spaziale dopo lo stop al foraggiamento;
- viene attuato un monitoring capillare e intensivo dei danni da selvaggina, con registrazioni conseguenti.

I significativi risultati di detto monitoring, sono stati così sintetizzati dai due relatori:

- caprioli e cervi se la cavano molto bene anche senza foraggiamento;
- in assenza di foraggiamento, durante l'inverno i cervi si distribuiscono più omogeneamente sull'area delle riserve;
- i cervi non sono più così spiccatamente legati a un territorio, spaziano di più; la caccia si è perciò fatta notevolmente più difficoltosa, e in special modo i maschi vecchi riescono ad essere prelevati solo con grandi sforzi;
- per quanto riguarda il capriolo, dopo la sospensione del foraggiamento si è accertato un aumento nel peso delle spoglie dei capi abbattuti; i caprioli colpiti da diarrea sono notevolmente diminuiti; la qualità dei trofei di capriolo ha mostrato di dipendere più marcatamente dalle condizioni meteorologiche e ambientali;
- i danni al bosco sono nettamente calati.

La conclusione unanime degli esperti è stata che, evidentemente, nella stagione fredda la tranquillità è più importante del sostegno trofico. A maggior ragione, grande valenza hanno dimostrato le aree di quiete faunistica precedentemente definite,

e che sono state scrupolosamente rispettate.

Gli statement di Straubinger e Leitner sono stati veramente esaustivi, e interessante è risultato anche il dibattito finale. In tale contesto il presidente distrettuale Rabensteiner ha richiamato l'esperienza fatta in Alta val Pusteria, dove cinque delle quindici riserve del distretto non praticano più il foraggiamento da anni. Ha messo in preventivo che altre riserve possano sposare in futuro questa linea, precisando che la decisione in merito è lasciata alle riserve stesse.

L'incontro si è concluso con un bilancio conoscitivo ottimo, e nel prenderne atto con soddisfazione il presidente distrettuale ha ringraziato da un lato i relatori, dall'altro i presenti per la folta partecipazione.

l.g.



Le reti para-massi possono rivelarsi delle trappole per la fauna selvatica. Quando, vistosi prigioniero, il selvatico mette in atto una fuga concitata, è facile che si spezzi gli arti impigliandosi nelle maglie.

Foto: acaa

Le recinzioni, trappole potenziali

Le recinzioni sono infrastrutture molteplici e impiegate: salvaguardano le colture intensive, proteggono dalla caduta di massi, sono utilizzate dai pastori per delimitare gli alpeggi e gestire la ripartizione spaziale degli animali al pascolo.

E ancora: vengono installate lungo le strade per impedire l'attraversamento di selvatici, nelle zone sciistiche servono a incanalare e proteggere gli sciatori. Insomma, in un territorio montano densamente popolato e molteplici sfruttato come l'Alto Adige, recinzioni e reti sono ovunque; spesso sono indispensabili.

C'è poi, però, il rovescio della medaglia. Ed esso si manifesta quando ad esempio recinzioni e reti si tramutano in trappole crudeli, spesso mortali, per la fauna selvatica. In tutte le zone della provincia di Bolzano vengono accertati casi di animali rimasti impigliati nei più diversi tipi di reti o recinzioni. Sennonché, stando a quanto dicono rettori e guardiacaccia, una buona parte degli accadimenti di questo tipo sarebbe assolutamente evitabile. Una volta impigliato, il selvatico in genere non riesce più a districarsi.

Ben più raro è il caso contrario: ad esempio quello del camoscio che a Capodanno del 2016, in provincia di Belluno, è stato liberato in vita dalle reti ai margini di

una pista da sci. Fortunato lo è stato anche il cervo maschio con trofeo che nel novembre scorso, nella riserva di Curon Venosta, agenti venatori e altri aiutanti – non senza correre dei rischi – hanno liberato dalla recinzione di un prato oggetto di pascolo.

Problematica sfaccettata

Günther Hohenegger, che è rettore di Curon da dieci anni e presidente del distretto della Val Venosta da due, è stato fatto spesso oggetto di segnalazioni di animali impigliati.

«Nella riserva di Curon, nel 2017 sono morti dopo essersi incastrati in recinzioni d'alpeggio ben due cervi maschi; e nel 2018, nella riserva di Tubre, un cervo si è incastrato in un flexi-border. Sempre lo scorso anno, un caso è andato invece a buon fine: un cervo di notevole stazza è stato liberato dalla penosa situazione in cui era finito». E prosegue con un'osservazione: «Le infrastrutture di protezione sono molto stabili e resistenti anche a forze massicce; viene da chiedersi se non sarebbe possibile prevedere dei varchi a distanze regolari». I rettori e guardiacaccia del vicinato confermano che la casistica descritta da Hohenegger non è certo l'eccezione. Ne abbiamo parlato ad esempio con l'agente



Indubbiamente le recinzioni assolvono il loro compito di proteggere le colture dai danni da selvaggina.

Foto: Manfred Stark



Fin troppo spesso accade che animali selvatici periscano di morti lente e dolorose a causa di reti o recinzioni non installate a regola d'arte e non fatte oggetto di adeguata manutenzione.

Foto: Paul Gassebner

venatorio di Castebello Paul Gassebner. La media Val Venosta vanta probabilmente il record provinciale di presenza di reti e recinzioni, con una concentrazione particolare proprio nel comune di Castebello. Quasi tutte le aree verdi sono protette; su entrambi i versanti del fondovalle si dipana per chilometri una recinzione antiselvaggina tesa a impedire che caprioli e cervi entrino nelle colture intensive. Dalle osservazioni del guardiacaccia e da un esame di innumerevoli testimonianze fotografiche (anche parecchio impressionanti) emerge che la problematica si manifesta in vario modo.

Una casistica a conoscenza di Gassebner è quella legata alle griglie inserite nel terreno per inibire l'accesso di animali; sa ad esempio di cervi che – non avendole notate perché installate in maniera troppo poco visibile o non professionale, vi si sono impigliati con gli arti infortunandosi gravemente. Gli sono noti anche i casi di animali rimasti bloccati in varchi troppo stretti fra le recinzioni e di altri feriti dal filo spinato o rimasti prigionieri dello stesso.

Particolare preoccupazione gli suscitano le reti anti-selvaggina non oggetto di regolare manutenzione e che, se difettate, costituiscono un serio pericolo per la fauna. Spiega che gli ungulati sono abili nell'individuare ogni piccolo varco creatosi nelle recinzioni non integre, e

spesso se ne servono per entrare nelle colture intensive: salvo poi, a volte, non riuscire più ad attraversarli in senso contrario per uscire. A quel punto entrano nel panico e si lanciano di forza contro le reti; sa di capi che in tal modo si sono feriti mortalmente, uno rimanendo aggraziato a testa in giù per un arto posteriore, posizione nella quale il guardia lo ha rinvenuto ormai morto.

«Installare una recinzione non basta: serve poi una periodica e accurata manutenzione», dice Gassebner. E aggiunge un altro appello: «Le reti metalliche elettrosaldate andrebbero evitate».

Osserva infine convintamente che, già solo per ragioni di sensibilità verso gli animali, dovrebbe essere obbligatoriamente prescritto di prevedere dei varchi nelle recinzioni o di inserirvi dei dispositivi di uscita.

La pericolosità delle recinzioni in materiale plastico

Il cacciatore Philipp Bertagnolli di San Felice, in alta Val di Non, e il fotografo naturalista Renato Grassi hanno assistito da vicino alla tragica disavventura di un cervo impigliatosi in un flexi-border. Le foto di Grassi ne sono la testimonianza, e fra l'altro rendono evidente come sia praticamente impossibile, per ragioni di sicurezza, ►



Le recinzioni flessibili, o flexi-border, e le reti elettrificate resistono anche a forti sollecitazioni. È raro che un cervo, una volta rimastovi impigliato, riesca a liberarsi dalla penosa situazione.

Foto: Renato Grassi

tentare di liberare un cervo da una situazione del genere. Anche l'ipotesi di narcotizzare un animale sottoposto a fortissimo stress non è priva di criticità, ed è raro che una tale operazione possa riuscire senza complicazioni. Nel caso in questione, non è rimasta alternativa al prelievo eseguito dal forestale.

La pericolosità delle reti ai margini delle piste da sci

Anche nei vari comprensori sciistici vengono installati dissuasori e infrastrutture delimitanti delle più varie tipologie.

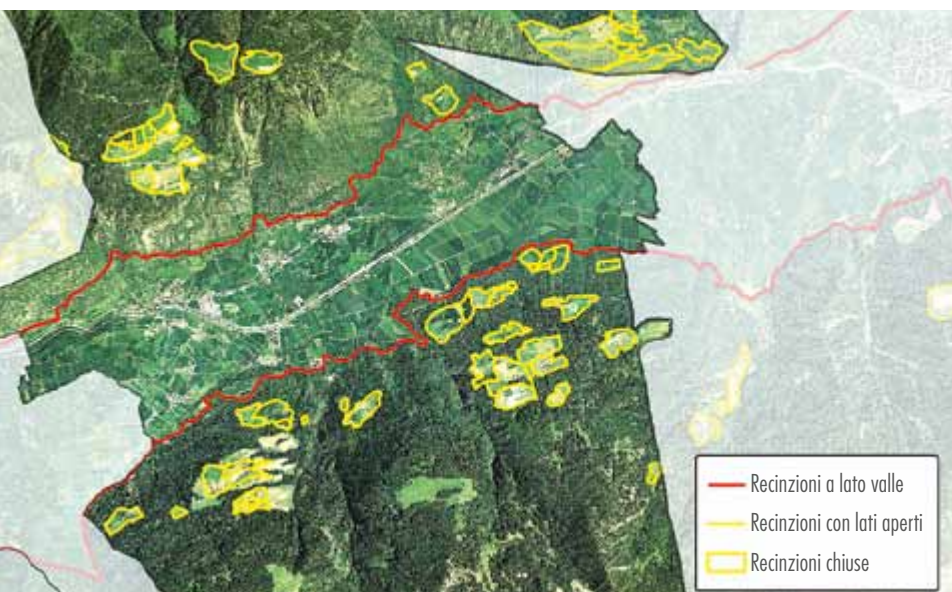
Lungo i bordi delle piste corrono

spesso su entrambi i lati reti che rappresentano per i selvatici un ostacolo difficilmente superabile. Quando vengono installate già in autunno, la selvaggina non può più pasturare sui prati (quelli che poi diverranno appunto piste da sci); inoltre viene ostacolata nei suoi movimenti avanti e indietro per la vallata.

Nella riserva di Sesto Pusteria è accaduto contemporaneamente a due cervi di impigliarsi in una rete a bordo pista. Segnalati ancora in vita e allertato il rettore Albert Tschurtschenthaler, questi si è portato sul posto per intervenire, se del caso, con il prelievo:

senonché i due animali, con una gran dose di fortuna, sono riusciti a liberarsi proprio sotto ai suoi occhi. Tschurtschenthaler ha poi così commentato: «Le reti lungo i tracciati sciistici sono per la fauna barriere invalicabili», aggiungendo una raccomandazione: quella cioè di rendere possibile lo spostamento degli animali nel tardo autunno almeno in alcuni tratti e, in particolare, lungo le direttrici note come punti di passo della selvaggina verso i siti di svernamento.

Sempre a detta del rettore, l'ideale sarebbe installare le reti il più tardi possibile, nell'immediatezza dell'avvio della stagione sciistica.



Nella riserva di Castelbello le aree verdi sono in ampia parte recintate. I pochi prati che non lo sono, stando a quanto riferisce il guardiacaccia Gassebner, sono gestiti da cacciatori.



Per la selvaggina non tutte le recinzioni sono barriere invalicabili: il guardiacaccia a riposo Gottfried Mair ha documentato fotograficamente questo notevole salto effettuato da un camoscio.

Foto: Gottfried Mair

Quest'inverno, a quanto riferisce Tschurtschenthaler, il personale del comprensorio sciistico "Tre Cime", ha lasciato inizialmente libero da reti il bordo-pista in corrispondenza dei punti di passo conosciuti.

La pericolosità delle reti di uso agricolo

Nelle colture fruttu-viticole le reti vengono applicate per varie finalità. Oltre alle ben note "reti anti-grandine" e alle "reti anti-uccelli" per vigneti, a primavera ad esempio gli operatori frutticoli adottano reti a maglie strette per impedire ai maggiolini di deporre le uova nel terreno degli impianti.

Willi Franzelin, guardiacaccia Acaa della Bassa Atesina, ha appurato nella sua trentennale esperienza sul campo innumerevoli casi di animali selvatici impigliatisi nelle più diverse tipologie di recinzioni. Nella sua casistica rientrano fra l'altro dei maschi di capriolo rimasti mortalmente prigionieri delle reti a trama fine utilizzate a primavera come dispositivi di protezione dai maggiolini, ma impiegate anche in autunno per proteggere dagli uccelli. Vengono applicate in particolare sui filari d'alberi esterni e vicini al bosco a mo' di tendine protettive, finalizzate a impedire agli uccelli di entrare nei

meleti. Accade però – soprattutto quando esse penzolano libere, anziché essere fissate e tese – che i caprioli vi si impiglino facilmente. Di tale criticità, Franzelin ha parlato anche con il presidente dell'Unione agricoltori sudtirolesi Leo Tiefenthaler. Il guardia è dell'avviso che dovrebbe essere facile, tecnicamente, ridurre il potenziale di rischio. Il suo input: «Forse si potrebbe studiare qualche soluzione efficiente e a misura di animale presso il Centro sperimentale Laimburg».

Meno problemi comportano alla fauna, secondo Franzelin, le reti installate per proteggere il raccolto viticolo; al riguardo gli sono noti solo pochi casi di uccelli o altri selvatici rimasti impigliati. Molto maggiore è il pericolo rappresentato dalle reti anti-grandine lasciate pendere fin quasi al suolo o dai loro terminali. Riferisce di numerosi caprioli ai quali le reti anti-grandine sono costate la vita, intrappolandoli mortalmente: ben sei ad esempio, nel 2017, nella sola riserva di Appiano, cui è da aggiungersene un paio d'altri liberati fortunatamente in tempo. Di fatto, per un capriolo rimasto impigliato in una rete anti-grandine le chance di cavarsela sono ridotte al lumicino. Particolarmente insidiose si sono rivelate, come nel su descritto caso

delle protezioni dai maggiolini, le reti applicate nei primi filari e fino alla zona di pastura di questi ungulati.

Accorgimenti di prevenzione

Un'indicazione chiara la dà anche il rettore di Appiano, Christoph Kofler. «Se le reti dei primi filari corrono sufficientemente alte rispetto al suolo, sono tese correttamente e, quando non necessarie, vengono ripiegate e fissate, il pericolo che i caprioli possano impattarci contro e rimanerci avviluppati è minimo», dice. E prosegue: «Spesso le reti in tensione corrono proprio all'altezza del muso degli animali selvatici, o anche accade che i terminali delle reti vengano lasciati pendere liberi dall'ultimo punto di ancoraggio, anziché avvolgerle in maniera compatta. Un paio d'anni fa, un capriolo si è incastrato per ben due volte in una rete anti-grandine: la prima volta è stato salvato tagliando la rete, ma pochi giorni dopo è stato trovato morto, impigliato in un'altra rete che correva vicina al suolo, assieme a un secondo capo, anch'esso ormai privo di vita». Se i terminali delle reti venissero raccolti in una custodia protettiva, casi del genere sarebbero inesistenti.

Lothar Gerstgrasser

Svolto un sondaggio nel Parco nazionale degli Alti Tauri (Carinzia/Tirolo) e nel Parco naturale Vedrette di Ries - Aurina (Alto Adige)

Armi da caccia: un futuro senza piombo?

Le munizioni al piombo rappresentano un pericolo per gli uccelli acquatici e per i rapaci necrofagi. Il metallo pesante si accumula nell'organismo e porta ad avvelenamenti.

Anche l'uomo, consumando la carne di tali volatili cacciati, può entrare in contatto con il piombo. In alcuni paesi l'utilizzo di munizione con piombo è già stato fatto oggetto di limitazioni o vietato.

L'alternativa alle munizioni al piombo sono le munizioni realizzate in lega di rame o di ottone, che però non incontrano le simpatie di molti cacciatori.

Nell'ambito di un progetto dell'Unione europea che si è posto come obiettivo il miglioramento della rete ecologica e il mantenimento della biodiversità nelle Alpi, nel recente periodo è stato condotto un sondaggio, espressamente sulla categoria dei cacciatori, nel Parco nazionale degli Alti Tauri e nel Parco naturale Vedrette di Ries – Aurina. Oggetto di indagine era l'impiego di munizioni senza piombo nelle due aree protette. La disponibilità a partecipare è stata molto buona, infatti hanno aderito al sondaggio quasi 350 fra cacciatrici e cacciatori tirolesi, carinziani e altoatesini. Il

progetto si è avvalso dell'appoggio, in provincia di Bolzano, dell'Ufficio parchi naturali, dell'Ufficio caccia e pesca e dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Stop al piombo per ragioni di salute

Dei cacciatori intervistati, il 26% dei tirolesi, il 46% dei carinziani e il 44% degli altoatesini hanno dichiarato di utilizzare anche munizioni senza piombo.

L'impiego di munizioni senza piombo è risultato maggiore nella caccia agli ungulati rispetto alla caccia alle specie carnivore. Ciò soprattutto per ragioni legate alla salute, pensando alla contaminazione da piombo della carne di selvaggina, ma anche come scelta di carattere ambientale.

Circa i due terzi dei partecipanti al sondaggio hanno segnalato interesse per il tema "senza piombo", ma solo il 41% si è detto ben informato sulle caratteristiche delle munizioni

Il gipeto barbutto, in quanto animale necrofago, è ai vertici della piramide alimentare; è quindi particolarmente esposto al rischio di avvelenamento da piombo.

senza piombo. Il 17% ha dichiarato di sapere poco o nulla della materia.

Riserve nei confronti delle munizioni atossiche

Come si posiziona il livello di gradimento delle munizioni senza piombo fra i cacciatori che ne fanno uso? Il 66% degli intervistati si è detto soddisfatto; quasi un terzo ha segnalato esperienze negative. Scetticismo continua ad esservi in merito al ridotto effetto mortale delle munizioni no-toxic. Un terzo degli intervistati ha dichiarato che passerà alle munizioni senza piombo quando non avrà alternativa, ovvero quando saranno obbligatorie per



I gipeti barbuti sono buoni consumatori di carogne e di scarti d'eviscerazione correlati all'esercizio venatorio. Le particelle di piombo presenti nelle interiora possono causare loro avvelenamenti anche mortali, e di ciò si hanno prove documentate anche in Alto Adige. Sono parimenti a rischio le altre specie necrofaghe, inclusa l'aquila reale.

Foto: Renato Grassi

legge. I cacciatori di dette zone protette sono parsi tuttavia consapevoli del proprio ruolo agli effetti del dare il buon esempio. Per il 71% di essi, le aree protette e coloro i quali al loro interno esercitano la caccia devono porsi come precursori in fatto di munizioni atossiche.

Raccomandazioni, obblighi e divieti

A prescindere dai vari pro e contro, il futuro mostra di andare in una direzione chiara, che è quella di un crescente obbligo all'utilizzo delle munizioni senza piombo. Già in alcune realtà, ad esempio in alcuni Länder della Germania, vigono divieti. ►

IL SONDAGGIO

Bacino territoriale:

comuni tirolesi di Großkirchheim, Heiligenblut, Mallnitz, Malta, Mörtlach, Obervellach, Winklarn (ricompresi nel Parco nazionale degli Alti Tauri); comuni carinziani di Dölsach, Hopfgarten in Deferegggen, Iselsberg-Stronach, Kals am Großglockner, Matrei, Nußdorf-Debant, Prägraten am Großvenediger, St. Jakob in Deferegggen, St. Veit in Deferegggen, Virgen (ricompresi nel Parco nazionale degli Alti Tauri); comuni altoatesini di Valle Aurina, Gais, Perca, Predoi, Rasun-Anterselva, Campo Tures (ricompresi nel Parco naturale Vedrette di Ries - Aurina).

Metodologia: intervista telefonica

Gruppo intervistato: cacciatori

Partecipanti al sondaggio:

114 cacciatori della Carinzia, 111 del Tirolo, 116 della provincia di Bolzano, per un totale di 341 interviste telefoniche.

In provincia di Bolzano l'utilizzo di pallini senza piombo è risaputamente vietato nelle zone umide comprese nella rete ecologica europea, eccezion fatta per quelli nichelati. Anatre e altri acquatici, alla pari di molti altri uccelli, ingeriscono infatti sassolini, poiché facilitano la frantumazione del cibo nel loro stomaco muscolare. E se assumono pallini con contenuto di piombo, possono morire avvelenati.

Le munizioni al piombo sono proibite anche nel Parco nazionale dello Stelvio, all'interno del quale i cervi concessi al prelievo possono essere abbattuti solo con munizioni atossiche.

Di recente, sul tema no-toxic si sono accesi i riflettori in relazione alla caccia alla marmotta. I prelievi di mar-

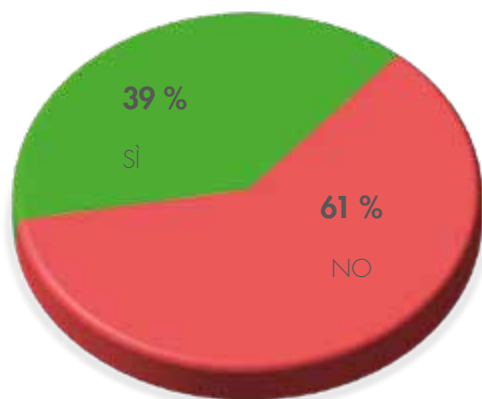
motte, ma anche quelli di stambecchi, possono essere effettuati solo con munizioni senza piombo.

In Austria i presidenti delle associazioni venatorie si sono dichiarati per il 'senza piombo come scelta spontanea individuale'.

Certo è che le munizioni senza piombo danno modo ai cacciatori di dare prova anche in tale contesto della loro coscienza ambientale, e di rafforzare l'immagine della caccia.

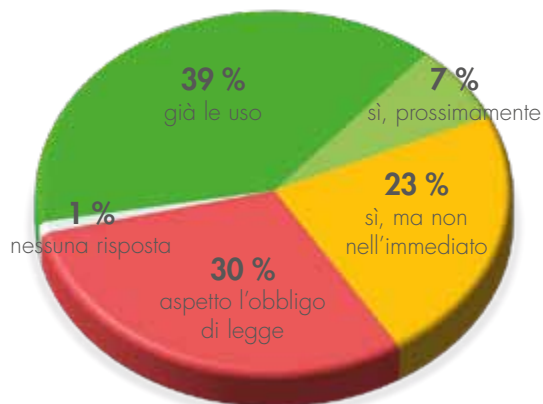
Ulli Raffl

«Fa già uso di munizioni senza piombo?»



Sì: Carinzia 46% - Tirolo 26% - Alto Adige 44%

«Passerà alle munizioni senza piombo o aspetterà un obbligo di legge?»



«Descriva la sua esperienza con le munizioni senza piombo...»

	risp.	%
Buona / sono soddisfatto	48	36,4 %
Ottima	33	25,0 %
Non buona / cattiva	17	12,9 %
Così e così	10	7,6 %
L'effetto mortale è minore	8	6,1 %
Non ho riscontrato differenze	6	4,5 %
Devo ancora testarle	6	4,5 %
Conta il giusto proiettile	5	3,8 %
Bisogna colpire bene	3	2,3 %
La pulizia è più impegnativa	1	0,8 %
Totale	132	100 %

«Per quali ragioni è passato alle munizioni senza piombo?»

	risp.	%
La salute / Il piombo resta nella cacciagione	32	24,4 %
Per provarle	23	17,6 %
Per via dei rapaci (gipeto, aquila)	13	9,9 %
L'ambiente	13	9,9 %
Funzionano bene	12	9,2 %
Per via del Parco Naturale/Nazionale	11	8,4 %
Buone esperienze dei colleghi	7	5,3 %
Nessuna ragione specificata	6	4,6 %
Perché è prescritto	5	3,8 %
Perché in futuro bisognerà	4	3,1 %
Traiettoria migliore	4	3,1 %
Perché la carne si rovina meno	4	3,1 %
Le uso già da molto tempo	4	3,1 %
Per via delle marmotte	2	1,5 %
Organi d'informazione	1	0,8 %
Totale	131	100 %

...ecco fatto!

Suggerimenti, trucchi del mestiere e consigli utili per il cacciatore

Spesso sono dettagli, piccoli accorgimenti, quelli che facilitano le incombenze quotidiane e ci aiutano a risparmiare tempo e fatica. In questa nostra nuova rubrica ci faremo svelare dagli esperti alcuni trucchi per attività che ruotano attorno al mondo venatorio. Abbiamo carpito i primi consigli al noto imbalsamatore di Lutago, Gottfried Hopfgartner.



Foratura delle cavicchie ossee nei bovidi

Nella preparazione dei trofei di bovide (es. camoscio, stambecco), dopo aver sfilato gli astucci cornei, Gottfried consiglia di tagliare e accorciare le cavicchie (i.e. la parte ossea del corno) ad esempio – per il camoscio – a 3-4 cm. Poi si procede a forarle longitudinalmente con il trapano, partendo dalla parte superiore, il tutto prima della bollitura del trofeo.

In questo modo il nucleo delle cavicchie, che è molto grasso e poroso, viene asportato, lasciando solo lo strato esterno, più duro e compatto. Se non si procede in questo modo, si corre il rischio che prima o poi il grasso contenuto nelle cavicchie fuoriesca dalle stesse andando a macchiare e ingiallire la parte superiore del cranio, con un effetto esteticamente poco gradevole.



Bicarbonato per la preparazione dei trofei

Il bicarbonato di sodio trova impiego anche in cucina; spesso viene utilizzato per rendere più morbida la carne e ridurne il tempo di cottura. Questa sua caratteristica può tornare utile anche nella preparazione dei trofei in bianco. È infatti sufficiente aggiungere all'acqua una minima quantità di bicarbonato (massimo un cucchiaino per litro) per fare in modo che la carne si stacchi con maggiore facilità dal teschio.

Anche l'aggiunta di detersivo per i piatti viene spesso consigliata, per via dell'effetto sgrassante. Bisogna però fare attenzione ai prodotti troppo aggressivi (come quelli in polvere o quelli per lavastoviglie), poiché potrebbero far diventare poroso il materiale osseo.

Traduzione: Guido Marangoni



Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini / Ascca

Corposa retrospettiva

È stata l'assemblea generale numero 25 quella che l'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini (settoriale Acaa) ha tenuto nel 2008, a Cornaiano, e a cui erano invitati i presidenti e i maestri musicali di tutti i gruppi attivi in provincia di Bolzano.

Dire "25ª assemblea" non è un dettaglio di poco conto, perché parla implicitamente di una storia lunga già un quarto di secolo, frutto di tanto impegno, costellata di accadimenti e scritta attingendo alle radici di una tradizione di ancor più lunga data.

Benvenuto

Il "la" all'assemblea è stato dato in musica, con un brano eseguito dai membri del Gruppo suonatori di corno da caccia di Tesimo. Quindi il presidente della settoriale Andreas Pircher ha aperto i lavori dando a tutti i colleghi presenti il benvenuto presso la Cantina Vinum di Cornaiano. Un saluto particolarmente caloroso lo ha rivolto all'ex presidente Ascca Gebhard Eisenstecken, ai membri di direttivo Acaa Rino Insam e Eduard Weger, al maestro musicale storico dell'associazione Pio Pescoller. In memoria dei colleghi scomparsi dalla precedente assemblea, si è tenuto poi un minuto di silenzio, durante il quale è stato intonato un brano, sempre dai suonatori del gruppo di Tesimo.

Per l'aspetto formale si è proceduto ad appurare i presenti e sono stati incaricati gli addetti al conteggio dei voti. A seguire è stato letto e approvato il verbale della seduta dello scorso anno, è stata esposta la relazione contabile, già nel frattempo verificata dai revisori dei conti, e anch'essa è stata approvata. È stato inoltre illustrato il bilancio preventivo.

Report d'attività

Il presidente Pircher ha dato conto di quanto intrapreso nel corso dei dodici mesi precedenti, mettendo in risalto il buon lavoro in occasione delle sedute distrettuali. Altro punto trattato è stato quello dei neocacciatori,

pensando ai quali è stato approntato un testo che verrà incluso nella nuova edizione del libro «Conoscere la selvaggina / Manuale per l'esame di caccia e la pratica venatoria».

Pircher ha poi aggiornato su una importante iniziativa in divenire: la collaborazione dell'Ascca al progetto di iscrizione del suono di corno da caccia nel "patrimonio culturale immateriale UNESCO", intendendolo perciò come patrimonio dell'umanità. Ha spiegato che il percorso in tale direzione è complesso, ma che si tratta di un'impresa non impossibile. In un tavolo di lavoro fra direttivo Ascca e Associazione Cacciatori Alto Adige sono stati messi a fuoco i passi necessari.

Tra gli altri fronti d'impegno, è stata pianificata l'attività formativa a beneficio di nuovi suonatori di corno da caccia, si è discusso del come promuovere la presenza del settore nella società e anche all'interno della comunità venatoria, da un lato tramite il "Giornale del Cacciatore", in collaborazione con Ulli Raffl dell'Acaa, dall'altro puntando al target dei neocacciatori, ad esempio con la presenza di gruppi di suonatori in occasione della cerimonia-incontro per la consegna degli attestati di abilitazione all'esercizio venatorio, magari integrata dall'omaggio di un CD e da una parte esplicativa ove si racconti del suono di corno da caccia.

Progetti concretizzati

Il maestro musicale dell'associazione, Sepp Pircher, ha preso a sua volta la parola, iniziando col riferire della avvenuta incisione di un CD in collaborazione con i signori Konrad Plaikner della ditta RECON e Rupert Seidl e dello svolgimento di un seminario presso la Scuola forestale Latemar, con la partecipazione come docente del professore austriaco Hansjörg Angerer, in occasione del quale il focus è caduto sul suono accademico e sull'interpretazione della musica da caccia.

Ha anche informato dei contatti presi con la Scuola di musica di Merano, la quale si è detta disponibile a

[segue a pag. 50]



Una parte degli insigniti per i 25 anni di adesione all'Ascca in quanto membri di un gruppo altoatesino. Accosciati da sinistra: Anton Josef Unterholzner, Elmar Heinisch, Alois Schönafinger; in piedi da sinistra: Hermann Kaufmann, Roswitha Thaler. In foto anche Rino Insam, Pio Pescoller, il presidente Accta Andreas Pircher, il maestro musicale del sodalizio Josef Pircher.

Foto: Helga Stecher

Onorificenze consegnate

Distintivo in bronzo

per 15 anni di iscrizione all'Ascca

Nome	Gruppo
Rosa Anstein	Similaun / Senales
Martin Deval	Ladinia / Val Badia
Hannes Greif	Meltina
Christian Karnutsch	Meltina
David Kaufmann	Tesimo
Alois Josef Kienzl	Scena
Christian Markt	Tirolo
Stefan Oberrauch	Renon
Josef Pförtl	Scena
Albert Pircher	Scena
Josef Pircher	Scena
Josef Prunner	Scena
Josef Thaler	Scena
Margarete Werner	Sciliar

Distintivo in argento

per 20 anni di iscrizione all'Ascca

Nome	Gruppo
Urban Gamper	Sciliar
Herbert Gurndin	Corno Bianco / Aldino
Andreas Hofer	Sciliar
Johann Hofer	Sciliar
Friedrich Höllrigl	Spielegg / Castebello

Franz Innerhofer	Sciliar
Dietrich Karnutsch	Meltina
Udo Karnutsch	Meltina
Heinrich Kaserer	Spielegg / Castebello
Gerd Kofler	Spielegg / Castebello
Roland Kofler	Spielegg / Castebello
Anton Kuppelwieser	Spielegg / Castebello
Reinhold Kuppelwieser	Spielegg / Castebello
Richard Marsoner	Spielegg / Castebello
Alois Rier	Sciliar
Alfred Wellenzohn	Spielegg / Castebello

Distintivo in oro

per 25 anni di iscrizione all'Ascca

Nome	Gruppo
Elmar Heinisch	S. Eustachio / Malles
Hermann Kaufmann	Gallo forcello / S. Pancrazio
Diether Platzgummer	(tesserato)
Alois Schönafinger	S. Genesio
Roswitha Thaler	Corno Bianco / Aldino
Anton Josef Unterholzner	Gallo forcello / S. Pancrazio

Distintivo 'big' in oro

per 35 anni di iscrizione all'Ascca

Matthias Laimer	Tirolo
Johann Rungaldier	S. Genesio



L'attuale presidente Ascca Andreas Pircher (a destra) ha consegnato all'ex presidente Gebhard Eisenstecken (a sinistra) un buono-premio in segno di ringraziamento.

Foto: Helga Stecher

inserire nei propri programmi il suono di corno da caccia, salvo però non poter prevedere uno specifico diploma.

Felicitazioni e ringraziamenti

Concludendo il suo intervento, Sepp Pircher si è congratulato con il gruppo di Mazia per il decennale dalla costituzione e per il bellissimo concerto dato nell'occasione, con la partecipazione anche del Coro di cacciatori di San Leonardo in Passiria.

Infine ha ringraziato il direttore Acaa Heinrich Aukenthaler per essersi reso tramite nei contatti con il professor Angerer, il presidente Acaa Berthold Marx per il supporto concreto e per l'attenzione sempre rivolta alla settoriale, e il presidente Andreas Pircher assieme a tutti i membri di direttivo per la armonica collaborazione.

Uno specifico plauso lo ha rivolto ai maestri musicali e ai presidenti dei vari gruppi, e a tutti i suonatori in generale, richiamandone l'instancabile impegno e la preziosa funzione agli effetti dalla cultura in generale e di quella venatoria in particolare.

Onorificenze

Dopo un ulteriore intervento musicale da parte del gruppo di Tesimo, il presidente e il maestro dell'Ascca,

assieme ai due membri di direttivo Acaa presenti, hanno conferito una serie di onorificenze.

In tale ambito è stato insignito fra gli altri, e calorosamente ringraziato, l'ex presidente della settoriale Gebhard Eisenstecken, del quale sono stati evidenziati i 24 anni d'azione come membro di direttivo Ascca, cinque dei quali ai vertici del sodalizio.

In dono gli è stato consegnato un buono valevole per l'abbattimento di una femmina di camoscio in Val di Fosse. Eisenstecken si è detto grato dell'attenzione nei suoi confronti e, dal canto suo, si è felicitato con il direttivo e con il suo successore alla presidenza per il buon lavoro.

Progettualità

Prima di chiudere l'assemblea, è stato dato spazio alla discussione in breve di altri temi.

Si è deliberato di spalmare su una ciclicità quadriennale il ritmo di svolgimento dei «Meeting dei suonatori di corno da caccia altoatesini» ed è stata programmata la prossima edizione della manifestazione: si terrà nel 2020 nel distretto della Val Pusteria. Con riferimento all'edizione del 2019 della Fiera caccia-pesca-natura di Riva del Garda, è stato proposto di definire la partecipazione di due gruppi altoatesini ed è stato espresso dal direttivo l'intendimento di concordare una tariffa fissa di

partecipazione, aggiuntiva di spese pranzo, così da poter coprire tutte le voci di uscita senza gravare sulla cassa sociale. Il distretto dell'Alta val d'Isarco è stato incaricato di individuare i due gruppi da inviare a Riva. Passando al fronte Rassegne di gestione, il presidente ha spronato i gruppi a una corposa partecipazione. Quanto alle esibizioni dei gruppi in generale, è stato espresso il suggerimento di coinvolgere, quando possibile, degli «ospiti» titolati. Si è parlato anche della professionalità dei nostri gruppi e della eccellente qualità delle loro interpretazioni, attestata fra gli altri dal professor Angerer. Lo stesso presidente Ascca Andreas Pircher ne ha avuto la riprova assistendo a un grande concerto per corni da caccia ad Innsbruck, dove ha potuto fare un raffronto con il livello raggiunto dai nostri gruppi. Con riferimento alla comunicazione, il presidente ha esortato i distretti a convogliare in una unica piattaforma tutte le manifestazioni pianificate localmente e le varie scadenze. Come ultimo atto, a tutte le formazioni è stato consegnato il nuovo CD. A chiudere i lavori ci ha pensato nuovamente il gruppo di Tesimo interpretando un ultimo brano, dopodiché l'attenzione si è spostata sul buffet e sulla bella possibilità di intrattenersi amichevolmente fra colleghi.

Margarete Werner

Gruppo suonatori di corno da caccia
"Hochplateau / Altopiano"

Bellissima esperienza alla fiera «Caccia Village»

Su invito degli organizzatori della prestigiosissima fiera venatoria «Caccia Village», il Gruppo suonatori di corno da caccia "Hochplateau / Altopiano" di Naz-Sciaves ha passato lo scorso anno alcuni giorni nel magnifico comprensorio umbro gravitante attorno a Bastia Umbra in provincia di Perugia, il cui quartiere fieristico ospita appunto la rassegna.

La ragione della presenza al centro dell'Italia dei suonatori altoatesini è presto detta: sono stati chiamati a esibirsi ripetute volte nel corso della fiera, dando un notevole contributo all'atmosfera venatoria e calamitando l'attenzione del pubblico. Oltre 40.000 sono stati i visitatori, e un incalcolabile numero di essi si è dato cura di immortalare nelle proprie foto i portabandiera della tradizione venatoria sudtirolese, che si distinguevano anche per la tipicità legata alle loro divise. Caccia TV, il canale 235 della piattaforma SKY, ha realizzato uno "speciale" sulla fiera: e all'interno del programma, ben 15 minuti sono stati dedicati al nostro Gruppo corni da caccia. Il tutto naturalmente sotto la conduzione e regia del celeberrimo giornalista-cacciatore, autore e direttore Bruno Modugno, amico di lungo corso della caccia altoatesina e, più in generale, conoscitore e estimatore delle tradizioni venatorie dell'area germanofona. Tanto maggiore, per i suonatori di Naz-Sciaves, è stata la gioia nel riuscire a emozionarlo, interpretando tutti i segnali per corno da caccia da lui richiesti nel corso delle riprese.

La compagine altoatesina ha comprensibilmente coniugato la trasferta artistica anche con un risvolto turistico-conoscitivo: i nostri hanno infatti approfittato dell'occasione per visitare la vicinissima Assisi, e hanno inoltre inserito nel percorso una puntatina a Firenze.



- Armaiolo con esperienza da 20 anni
- Ultima Generatione di armi da caccia
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Poligono di tiro moderno
- Produzione di elementi che non sono più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport
- Merce per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia



Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu



Accta / Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini

Incontro annuale nel vipitenese

È giunto da Hartmann Wurzer, nel 2018, l'invito al tradizionale incontro annuale fra i conduttori di cani da traccia del distretto di Vipiteno. Infatti è ormai prassi che chi l'anno prima – grazie a una mano ferma e a un ottimo occhio – vince la prova di “tiro alla scheibe”, si fa parte attiva organizzando l'incontro estivo dell'anno seguente.

Teatro del simpatico meeting è stata alla fine di agosto la riserva di Mareta, dove la giornata è iniziata con una colazione alla baita di caccia. Nell'occasione il presidente distrettuale Günther Bacher ha omaggiato con una targa l'agente venatorio Hermann Gruber, ringraziandolo per i lunghi anni di impegno nell'Accta. Altro ingrediente topico della gior-

nata è stato il pranzo consumato a malga Kerschbaumer, dove si sono dipanati un sacco di scambi di idee sui temi di comune interesse.

I conduttori del distretto di Vipiteno già guardano con gioia all'incontro del corrente anno. E poiché la gara di tiro l'ha vinta nel 2018 Alfred Wieser, sarà lui l'organizzatore di turno.



Associazione austriaca cani da sangue

Prove di apprendistato 2018

Prova di S. Valentino alla Muta

'Demon z pod Bridlicne hory', segugio bavarese, nt. 15.6.2017, conduttore Robert Matzneller / Aldino. 164 punti.

'Hexi vom Leobengraben', segugio bavarese, nt. 23.2.2017, conduttore Klaus Wilhelm / Ehrwald. 180 punti.

'Berla vom Hirschbichl', segugio bavarese, nt. 4.4.2017, conduttore Stefan Folie / S. Valentino alla Muta. 194 punti.

Organizzazione: riserva di Curon, agente venatorio Stefan Folie.

Prova di Longiarù

'Camillo', segugio bavarese, nt. 11.6.2017, conduttrice Silvia Cremasco Aire / Gropello Cairoli (PV). 176 punti.

'Idefix von der Hagendorfer Dickten', segugio bavarese, nt. 11.4.2017, conduttrice Miryam von Samson-Himmelstjerna / Monaco di Baviera. 136 punti.

'Jannik', segugio bavarese, nt. 11.6.2017, conduttore Fritz Planinscheck / S. Martino in Badia. 166 punti.

'Faun', segugio bavarese, nt. 11.6.2017, conduttrice Michaela Taibon / Ortisei. 181 punti.

'Heidi', segugio bavarese, nt. 11.6.2017, conduttore Ivo Lazzeri / Salorno. 200 punti.

'Anka', segugio bavarese, nt. 20.3.2017, conduttore Giuseppe Ellecosta / Marebbe. 185 punti.

'Hirschmann vom Hohenseelbachskopf', segugio di Hannover, nt. 10.05.2017, conduttore Maurizio Tison / Livinallongo (BL). 166 punti.

'Arko von Auritsch', segugio bavarese, nt. 7.3.2015, conduttore Hubert Frontull / Marebbe. 196 punti.

Organizzazione: riserva di Longiarù, agente venatorio Werner Clara

Paul Öttl

LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

CALZATURE DI QUALITÀ, AMPIA SCELTA

Scoprite i nostri nuovi scarponi:

www.thomaser.it

TERRABONA.IT



VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI

Le calzature a Brunico
thomaser

Via Centrale, 23

**50° Concorso
per suonatori di corno
da caccia regionale
e internazionale**

21 – 22 giugno 2019

Castello di Weinzierl / Istituto "Josephinum" – Wieselburg, Bassa Austria (A)

Bando di partecipazione, partiture, iscrizioni:
www.noeljv.at



NIEDERÖSTERREICHISCHER
LANDESJAGDVERBAND

WEINZIERLER
JAGDHORNBLÄSER

**Gita alla «Schieß-Arena
Großglockner» di Großkirchheim (A)
Sabato 27 aprile 2019**

Partenza da Naturno. Possibilità di salita in pullman a Merano, Bolzano, Bressanone e lungo la Pusteria fino a Versciaco.

Costo:

da definire in base al numero dei partecipanti.

Programma: arrivo a Großkirchheim verso le ore 9,30; ripartenza la sera a orario da definire. Durante la giornata si potrà sparare nello "Schießtunnel" e nello "Schießkino" (distanze da 100 a 300 metri).

Per ulteriori informazioni:

Eduard von Dellemann, referente provinciale Acaa per il tiro, tel. 339 2265275.

Pre-iscrizioni: entro il 31.03.2019 a
alessandra.beneduce@jagdverband.it

KASER
Tassidermista dal 1976
Tel. +43 512 570988
Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)

**Gita a Chioggia
con pranzo di pesce il 24.03.2019**

Partenza da Foiana presso Lana. Possibilità di salita in pullman ai caselli di Bolzano-Sud e Egna.

Menù a 15 portate con bevande e caffè.
€ 75, viaggio incluso.

Iscrizioni presso la signora Herta, tel. 335 5626888
o presso Viaggi Mayenburg, tel. 0473 568065.



Atelier Kompatscher - Bolzano, v.Dr.Streiter
www.atelier-kompatscher.com



Gioielli dall'Altoadige
personalizzati - unici
alta qualità artigianale

www.sgs.bz.it



Günther Rechenmacher Goldschmiede
Naturno, www.guenther-rechenmacher.it

20° Biathlon del cacciatore e 1ª Ciaspolata del cacciatore in Val Ridanna

Ventennale con novità

Il 26 gennaio scorso, lo stadio del biathlon della Val Ridanna si è tinto di verde grazie alla folta presenza degli iscritti all'edizione del ventennale del «Biathlon del cacciatore», giunti dall'intero arco alpino per dare vita all'amatissimo appuntamento.

Un appuntamento particolare, quello del ventennale, considerato che per la prima volta si è potuto gareggiare anche con le ciaspole ai piedi, oltre che percorrendo il classico anello con gli sci da fondo.

Animati da un giusto spirito competitivo, 220 concorrenti si sono messi in gioco impegnandosi sia a livello di prestazione fisica che nel tiro.

Fra le donne hanno primeggiato Veronika Ralser della riserva di Vipiteno (categoria cacciatrici-1) ed Erika Seiber di Valdaora (cacciatrici-2), le uniche due partecipanti di sesso femminile a non aver commesso errori al tiro.

Fra gli uomini si è imposto Peter Taferner della riserva di Anterselva (cacciatori-2), con zero errori al tiro e il

secondo miglior tempo. Nelle altre categorie maschili hanno conquistato la testa di graduatoria Aaron Hofer di Vipiteno (cacciatori-1), Helmuth Leitner di Racines (cacciatori-3), Josef Brunner delle Foreste Bavaresi (cacciatori-4) e Franz Wieser di Moso in Passiria (cacciatori-5). Il primo posto nella classifica a squadre se lo è guadagnato la riserva di Anterselva, davanti alla riserva organizzatrice e ospitante di Ridanna e alla compagine delle Foreste Bavaresi.

La classifica della ciaspolata ha visto salire sul gradino più alto del podio Martin Schölzhorn della riserva di Ridanna.

Una volta di più la manifestazione è pienamente riuscita; un plauso, per questo, va rivolto ai tanti aiutanti volontari ed agli sponsor.

Galleria fotografica e numeri estratti della lotteria sono consultabili sul sito www.jaegerbiathlon.it





14ª Giornata di sport invernali

Le immagini di queste pagine sintetizzano visivamente la fantastica edizione numero 14 della «Giornata di sport invernali delle cacciatrici e dei cacciatori altoatesini». Si è svolta il 19 gennaio scorso nel comprensorio del Renon e ha visto disputarsi tre competizioni: gara di slalom gigante, discesa in slittino, ascesa con gli sci.

I risultati sono consultabili sul sito www.jagdverband.it

Fotoservizio: Philipp Spögler





Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat – zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quali caratteristiche corrispondono alle corna dei bovidi?

- A Sono costituite da tessuto osseo.
- B Sono produzioni cornee formate dalla cavicchia ossea, e crescono quindi ogni anno un pezzo in più.
- C Vengono gettate ogni anno.
- D Sono utili per la determinazione dell'età.

2 Cervo: quali conseguenze ha la perdita della madre sui cerbiatti nel primo anno di vita?

- A Nessuna, essi vengono adottati da altre femmine madri o sottili.
- B Questi cerbiatti vengono respinti dalle altre femmine e vanno incontro a gravi difficoltà.
- C Mantengono il rango sociale della madre.
- D Il loro rango sociale crolla al minimo livello.

3 Quali di questi fattori possono sensibilmente ridurre i popolamenti di camoscio?

- A Aquila reale, lince.
- B Inverni rigidi.
- C Gipeto.
- D Malattie epidemiche.

4 A un animale di che specie appartiene il cranio in figura 1?

- A Volpe.
- B Tasso.
- C Faina.
- D Gatto selvatico.

5 La ghiandaia, nel bosco...

- A si incontra molto raramente;
- B è utile in quanto contribuisce alla rinnovazione del bosco stesso;
- C è nociva perché mangia le ghiande;
- D è nociva perché preda nidi e nidiacei.

6 Quale dei seguenti fattori favorisce l'espansione della rogna del camoscio?

- A Elevato prelievo venatorio.
- B Elevata densità di popolazione.
- C Buona condizione fisica della selvaggina.
- D Ereditarietà.

Diritto venatorio

7 Cosa si intende per esercizio della caccia?

- A Il vagare o soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca o di attesa della fauna selvatica per abbatterla o catturarla.
- B L'uccisione ovvero l'abbattimento di fauna selvatica in stato di manifesta necessità.
- C La ricerca autorizzata di fauna selvatica cacciabile.
- D La cattura di fauna selvatica.

fig. 1



8 Su una strada pubblica viene investito e ucciso incidentalmente con un automezzo un cervo maschio. Quali delle seguenti affermazioni sono esatte?

- A L'incidente deve essere comunicato entro 24 ore al gestore del comprensorio competente, all'agente venatorio o agli organi di polizia forestale.
- B In caso di comunicazione agli organi competenti, la spoglia della fauna selvatica appartiene al conducente del veicolo investitore.
- C La spoglia dell'esemplare deve essere consegnata al gestore del comprensorio competente.
- D La spoglia può essere venduta, senza incorrere in violazioni, dal conducente del veicolo investitore.

9 Per la caccia a quale di queste specie bisogna essere in possesso di un'autorizzazione speciale?

- A Lepre bianca.
- B Cinghiale.
- C Pernice bianca.
- D Beccaccia.

10 Come bisogna procedere se si rinviene un uccello ferito?

- A Chi lo ha trovato può tenerlo temporaneamente per curarlo.
- B Su interessamento del rettore, l'animale deve essere fatto giungere a un 'Centro recupero avifauna' autorizzato.
- C Chi lo ha rinvenuto deve informare del ritrovamento il rettore competente entro 24 ore.
- D L'agente venatorio competente decide sul come procedere.

Armi da caccia

11 Quale delle seguenti affermazioni è esatta in merito allo stecher di tipo bigrillo?

- A È dotato di un secondo grilletto per attivare la pretensione del grilletto di sparo.
- B Viene utilizzato nelle carabine a ripetizione e nei fucili combinati.
- C Lo spostamento in avanti di un cursore sul calcio permette di mettere in pretensione il grilletto di sparo.

12 Fino a quale distanza è accettabile uno sparo agli ungulati completamente sviluppati?

- A Massimo 300 m.
- B Massimo 500 m.

C Massimo 700 m.

13 Quando bisogna scaricare un'arma da fuoco?

- A Mentre si sale su un'altana.
- B Mentre si devono superare ostacoli.
- C In caso di maltempo.
- D Quando si segue la selvaggina in alta quota.

14 Cosa comporta l'appoggiare la punta del fucile su una base rigida al momento dello sparo?

- A Il punto d'impatto sul bersaglio non cambia.
- B Il rinculo è maggiore, perché la canna non può oscillare liberamente.
- C Porta spesso a un'alterazione del punto d'impatto, perché la canna non può oscillare liberamente.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quale specie arborea è visibile in figura 2?

- A Abete bianco.
- B Pino.
- C Abete rosso.
- D Larice.



fig. 2

16 Con riferimento alle altane, quali delle seguenti operazioni dovete avere cura di svolgere durante tutto l'anno?

- A Prima di ogni utilizzo, la verifica di eventuali danni sopraggiunti.
- B La rimozione delle vecchie altane non più utilizzate.
- C La manutenzione del rivestimento.
- D La chiusura tramite recinzione di filo spinato.

17 Per quali specie in Alto Adige è indicata la caccia da appostamento?

- A Per le specie molto schive.
- B Per la selvaggina da penna.
- C Per la lepre comune e la lepre bianca.
- D Per la beccaccia.

18 Osservate il capo in figura 3: a che specie e a che classe appartiene?

- A Cervo.
- B Capriolo.
- C Maschio, giovane.
- D Femmina, conduttrice di piccolo.

19 A quale organo è unita la cistifellea, presente in alcune specie di fauna selvatica?

- A Alla milza.
- B Al pancreas.
- C Al fegato.
- D Ai reni.

20 Quali delle seguenti specie di selvaggina possono essere parate con voce (braccheggiate)?

- A Lepre.
- B Volpe.
- C Cinghiale.
- D Camoscio.

Selezione a cura di Ulli Raffl

Soluzioni:

C - 16 AB - 17 A - 18 BD - 19 C - 20 AB
AB - 9 C - 10 BC - 11 A - 12 A - 13 AB - 14 C - 15
1 BD - 2 BD - 3 BD - 4 B - 5 B - 6 B - 7 AD - 8



fig. 3

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



Binocolo con telemetro



SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it



TIKKA T3 SUPERLITE

150 €

SCONTO EXTRA
in combinazione con
un cannocchiale a scelta.



lunghezza totale: 1080 mm
peso: 2,7 kg
canna fluted
optional: freno di bocca, scatto ATZL

La carabina ultraleggera in combinazione
con massima precisione,
ideale per la caccia in alta montagna.



CALIBRO:

270WIN
308WIN
30-06
300WIN
6,5X55
260REM
223REM
22-250
243WIN
270WIN
7MMRM
300WSM

alpinhunting
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437

www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai 71 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre e gennaio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Nome

Riserve

95

Josef Messner

Funes

93

Herbert Kaute

Brennero, Varna

92

Renzo Falugiani

Chienes

Rudolf Rier

Castelrotto

90

Alois Bachmann

Falzes

Bruno Ruedl

Castelrotto

89

Johann Unterholzner

Naturno

88

Paul Frenes

La Valle

86

Johann Folie

Curon

Josef Stabinger

Sesto

Giovanni Weger

Appiano

85

Mathias Anton Waibl

Tirolo

Anton Zelger

Bolzano

84

Franz Fill

Castelrotto

Gottfried Karbon

Castelrotto

Karl Platter

S. Martino i.P.

Martin Von Braitenberg Fié

83

Alois Burger

S. Cristina

Giacomo Granruaz

Badia

Hermann Hanny

Caldaro

Josef Perkmann

Meltina, Ridanna

Serafin Pfitscher

Moso in Passiria

Josef Premer

Foiana

Paul Tischler

Tubre

Alois Tribus

Tesimo

82

Peter Ainhauser

Sarentino

Rudolf Ambach

Caldaro

Josef Gruber

S. Pancrazio

Anton Pauli

Castelbello

Ivano Proietti

Laives

Alois Schweigl

Lagundo

Albert Zelger

Bolzano

81

Luigi Clement

Badia

Antonio Ferrari

San Candido

Georg Hainz

Falzes

Johann Kahn

S. Martino i.C.

Franz Lantschner

Funes

Alois Seehauser

Mules

80

Hubert Blaas

Curon

Adolf Karnutsch

Lana

Hansjörg Orgler

Brennero

Walter Perkmann

Meltina

Hans Zelger

Bolzano

75

Giorgio Braidotti

Brunico

Siegfried Jesacher

Braies

Urban Krapf

Laion

Ernst Leiter

Lana

Heinrich Lintner

Renon

Erich Mair am Tinkhof

Lappago,

Selva Molini

Peter Malpaga

Nalles

Erich Messner

Braies

Leopold Nicolussi

Vipiteno

Paul Pedevilla

Marebbe

Johann Pomella

Cortaccia

Gabriel Zipperle

Rifiano-Caines

70

Willfried Benedikter

Trens

Peter Sebastian Ganterer

Tesimo

Oswald Gasser

San Genesio

Walter Girardini

Lagundo

Walter Gratl

Caldaro

Heinrich Holzer

Lappago

Georg Mair

Rio di Pusteria

Johann Obermair

S. Giacomo V.A.

Alfons Parteli

Cortaccia

Josef Pircher

Naturno

Alfons Psenner

Nova Ponente

Josef Röd

Campo Tures

Josef Saxl

Mules

Anton Schwingshackl

Tesido

Josef Seidl

Mazia

Johann Überbacher

Naz-Sciaves

Reminiscenze nonese

in memoria di Matthias Geiser

di Claudio Menapace



Quando gli anni trascorrono e ci si accorge che il passo diventa sempre più lento e pesante e incominci ad avere difficoltà al mattino a calzare gli scarponi, dopo aver ringraziato il Padreterno di poter godere di un altro giorno “regalato”, ci si abbandona al ricordo dei bei tempi passati.

Bei tempi che sono un eufemismo se riferiti al corso della propria vita, perché alle tante soddisfazioni e successi si contrappongono dolori e perdite, purtroppo inevitabili nelle vicende dell'esistenza umana. C'è comunque un'eccezione che conferma la regola: sono davvero bellissimi, in genere, i ricordi riferiti alla caccia, che fonde passione e natura e che affonda le radici nella notte dei tempi per diventare, se ben regolata e amministrata come da noi, una risorsa.

E a questo punto il pensiero va alla “Nonsberg”, quella parte tedesca dell'alta Val di Non che appartiene

alla Provincia Autonoma di Bolzano. Unsere Liebe Frau im Walde - Senale è una località molto nota al turismo spirituale per il Santuario di Maria Assunta, risalente al VIII/IX secolo e meta di tanti pellegrinaggi. Territorio di alta montagna con pascoli, vaste estensioni di boschi

e una trentina di masi disseminati nella bella conca ai piedi del monte Luco (2.434 metri) ne fanno un piccolo ma importante centro di economia montana, rispettosa dell'ambiente. Completano il quadro alcune locande tipiche e strutture alberghiere per un turismo che ►



predilige il verde e la cucina tipica. Il territorio è attraversato per intero dalla strada delle Palade, costruita tra le due guerre con l'intenzione di unire dal punto di vista turistico Merano a Riva del Garda, come ben illustravano i grandi manifesti pubblicitari dell'artista meranese Franz J. Lenhart.

La strada ricalca in parte il tragitto percorso tra il 1785 ed il 1788 da Andreas Hofer, che dalla natia Passiria si recava prima a Cles, prestando l'opera di stalliere, e poi al passo del Ballino sopra il lago di Garda, presso l'osteria Armani-Zanino nell'allora "Welsch-Tirol" per imparare l'idioma locale.

Nel cuore della riserva di caccia di Senale, a lato della strada a quota 1.518 metri, si trova l'albergo «Passo Palade» di Matthias Geiser / "Perl-Hias", appassionato cacciatore e capostipite di una famiglia di cacciatori, famiglia che con l'eccezione della moglie Martha e della figlia Sieglinde, allora impegnate nella conduzione dell'albergo, vede i figli

Othmar, guardiacaccia diplomatosi in Austria prima ancora dei corsi alla scuola Hahnebaum / Al Gallo, Christine, già rettore della riserva, e Bernhard, membro del consiglio direttivo e accompagnatore al camoscio.

Eravamo alla fine degli anni cinquanta e la passione di Matthias era soprattutto la caccia alla lepre col segugio; e ha sempre avuto ottimi cani, tra i quali le eccellenze Linda, spinoncina a pelo ruvido, e Bella, segugio a pelo raso.

Oltre alla lepre si cacciava il capriolo; non erano ancora presenti il camoscio e il cervo. Proprio insieme a Matthias avvistammo a metà degli anni settanta il primo camoscio dietro alla cima grande del Luco, e il primo abbattimento dei sei concessi avvenne nell'anno 1981. Poi, molto più tardi, arrivarono anche i cervi.

A quel tempo la riserva contava una decina di cacciatori in tutto, la vita era a misura d'uomo, scandita dalle stagioni, c'era poco traffico sulle strade e quelle forestali non

esistevano. Il cacciatore era rispettato dall'opinione pubblica, poteva entrare all'osteria, appendere il fucile scarico e bere un bicchiere senza il timore di perdere punti. Non esisteva il problema del tempo libero, si lavorava anche il sabato, la televisione in bianco e nero era agli albori, non esisteva internet e tantomeno i telefonini.

Ora tutto è cambiato, in un mondo virtuale ed accelerato; il pensiero torna quindi volentieri al bel tempo passato, quando dopo una nevicata, inforcate le ciaspole, in compagnia di Hias seguivamo le tracce fresche della martora, o come in primavera sul Balz del gallo e ancora in autunno alle bianche.

E tra i ricordi ecco riaffiorare il volto degli Amici che ci hanno preceduto e che anche tu ora hai raggiunto. Waidmannsdank Matthias per tutto quello che mi hai insegnato e per le esperienze vissute assieme a caccia.



Bruno Fornaro

Nato a Padova il 28 gennaio 1933, nel 1961 Bruno Fornaro ha contratto il primo permesso di caccia nella riserva di Caldaro, della quale è rimasto socio attivo praticante fino al 2010. Amava in particolare le uscite alla selvaggina bassa, e fra le sue predilezioni vi era la caccia alla cesena. Dopo lunga malattia, lo scorso gennaio 17 gennaio Bruno se n'è andato serenamente. Lo ricorderemo per sempre con rispetto, e gli auguriamo la pace del cacciatore

I soci della riserva di Caldaro



Riserve – Distretti

DISTRETTO DI BOLZANO

RISERVA DI APPIANO

Doppie congratulazioni

Caro **Johann**, a posteriori desideriamo felicitarci con te per il bel traguardo di vita dell'ottantesimo compleanno. L'occasione ci consente inoltre di congratularci per lo splendido abbattimento di cervo maschio con trofeo della scorsa stagione. Davvero un bel coronamento di carriera... In bocca al lupo!

La tua famiglia



Che prelievo!

Mancavano pochi giorni all'appuntamento col compimento delle sessantacinque primavere, quando **Erwin Gasser**, affiancato dall'accompagnatore Martin Pernter, è andato a tiro nella riserva di Appiano facendosi un bellissimo regalo di compleanno. Oggetto del prelievo è stata una femmina di camoscio dall'età ragguardevolissima, ovvero stimabile fra i diciotto e i vent'anni. Uno di quegli eventi che non si dimenticano, nella vita di un cacciatore. Weidmannsheil Erwin!

I tuoi congiunti e i compagni di caccia



DISTRETTO DI BRUNICO

Binocoli per il Soccorso Alpino

I membri del Corpo del Soccorso Alpino sono figure preziose per il loro impegno teso a trovare e portare in salvo persone disperse o infortunate.

Alla luce delle caratteristiche orografiche del territorio montano, poter contare in tale contesto anche su buoni strumenti ottici è fondamentale. La Sezione della Valle Aurina del Soccorso Alpino ha perciò messo a fuoco l'intendimento di dotare la propria squadra di binocoli Kowa 8x32: e, in cerca di sostegno, si è rivolta alle riserve di caccia della vallata. La richiesta ha incontrato terreno fertile, e la raccolta di fondi si è conclusa al meglio. Infatti le offerte delle riserve, unite a quelle personali di alcuni cacciatori, hanno consentito di coprire l'intera spesa preventivata e di effettuare l'acquisto.

Gottfried Hopfgartner



La Sezione della Valle Aurina del Corpo di Soccorso Alpino desidera da queste pagine ringraziare i cacciatori della valle per l'aiuto, augurando loro belle uscite in natura, sempre coronate da un rientro a casa sicuro.



DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI LAGUNDO

Recupero complesso

Il socio della riserva di Lagundo **Eduard Tschenett**, macellaio artigiano e ristoratore, lo scorso anno ha programmato un'uscita di caccia a ridosso del suo 85° compleanno. La cacciata si è conclusa con il prelievo di un cervo maschio, quindi nel miglior modo, ma non senza qualche problema legato alla zona estremamente impervia. A risolvere la situazione ci ha pensato un gruppetto di motivati aiutanti, grazie ai quali la preda ha potuto essere recuperata.

Dai familiari e dai compagni di riserva le migliori felicitazioni, unite all'augurio di altre esperienze di caccia fortunate.



RISERVA DI ULTIMO

Uscita ricca di emozioni

Sono state prodighe di emozioni sotto molteplici aspetti, le ore trascorse in riserva dalla cacciatrice **Herta Preims Schwenbacher** in una giornata del settembre scorso. E a sublimare l'uscita ci ha pensato l'abbattimento di un bellissimo cervo. Complimenti, Herta!

Tua figlia Claudia e famiglia, assieme agli amici cacciatori



DISTRETTO DELLA VAL VENOSTA

RISERVA DI SENALES

Auguri in musica... per due

Il Gruppo suonatori di corno da caccia "Similaun" della Val Senales ha allietato musicalmente, lo scorso anno, le giornate di compleanno di due cacciatori della locale riserva.

Il 20 maggio **Eduard Gorfer** ha compiuto 75 anni, e per l'occasione l'ensemble musicale si è esibito sulla piazza di Madonna di Senales. I briosi pezzi interpretati hanno incontrato pieno apprezzamento da parte di Eduard, il quale ha ricambiato l'attenzione lanciando al gruppo un invito a cena. Invito

che è stato accolto, dando modo - in un momento successivo - di trascorrere una simpatica serata in compagnia.

Il 2 giugno, a raggiungere un traguardo di vita importante è stato il socio **Karl Laterner**, già rettore ed egli stesso membro costituente del gruppo corni. Col che, le sue 80 primavere non potevano certo passare inosservate.

I colleghi hanno voluto sorprendere Karl già di prima mattina, presentandosi al suo uscio per porgergli tempestivamente gli auguri. A sua volta, il festeggiato li ha invitati a una robusta colazione, che ha concluso al meglio l'improvvisata.



Uscita al camoscio fra mille impegni

di Serafin Locher, agente venatorio

Era l'autunno di qualche anno fa. I camosci avevano già cambiato il mantello e io avevo in sospeso proprio un'uscita al camoscio, come accompagnatore di un caro amico. Sennonché quest'amico era già allora un cacciatore 'moderno': cioè con poco tempo a disposizione. Avevamo pianificato la cacciata in base alla sua agenda già settimane prima, forse addirittura mesi.

Il giorno fissato arrivò, e ci telefonammo la sera antecedente per concordare luogo e orario d'incontro.

Ci mettemmo in marcia molto presto - il mio amico, io e il mio westfalen-terrier "Duke" - e percorremmo per un lungo tratto una strada forestale.

Va detto che il tempo di quel giorno non era affatto ideale: mai e poi mai dei cacciatori assennati vi avrebbero svolto un'uscita di caccia, men che meno al camoscio. Infatti si era messo a piovere fin da subito, e la nebbia imperversava. Ma per un giovane cacciatore assorbito dagli impegni come il mio amico, se si tratta di effettuare un'uscita al camoscio... non c'è cattivo tempo che tenga.

Fatto sta che, proseguendo il cammino su un sentiero romantico e selvaggio per un'oretta scarsa, raggiungemmo un bellissimo prato montano, e nello specifico l'altana posta al margine del bosco che lo cinge tutt'intorno. Bagnati fradici com'eravamo, sia dalla pioggia che dal sudore, vi salimmo. Nel frattempo si era fatto giorno, anche se con quel nebbione si poteva pensare che quella giornata non avrebbe realmente rischiarato mai. Il mio primo sguardo d'osservazione dal palco si spinse fino al confine inferiore del prato. E lì vidi un camoscio, ben identificabile grazie a un provvidenziale squarcio nella nebbia.

Mentre il mio amico si infilava abiti asciutti, e mentre sulla scena si era presentato un secondo capo - uno jahrling - io constatai nello studio visivo che il primo camoscio era un soggetto di due anni molto provato nel fisico e manifestamente debole; quindi valutai che era assolutamente prelevabile.

Esortai il mio amico a non perdere tempo, perché non si può mai sapere quanto durerà una tregua della nebbia; al che lui si organizzò con gli optionals offerti dall'altana: sacchetto di sabbia e quant'altro. Io intanto, tenendo sempre d'occhio il camoscio, mi ero messo i tappi nelle orecchie, aspettando il tiro. Infatti chi frequentemente accompagna altri cacciatori o cacciatrici, sviluppa l'intuizione sul momento in cui partirà il colpo. Ma anziché un

bello sparo pieno, sentii un timido "clic".

Cacciatore moderno... arma nuova... mancanza di tempo per provarla: può succedere.

Col camoscio ancora piazzato, il mio amico si mise ad armeggiare concitatamente col fucile; poi mi segnalò di essere di nuovo pronto. Col linguaggio del corpo gli confermai che andava bene, e tenni lo spettiv puntato sul camoscio in attesa del colpo mortale. Ma, per incredibile che possa sembrare, di nuovo risuonò lo stentato "clic". Ricominciò il nervoso armeggiare, accompagnato da brevi epiteti di cui è meglio non darvi conto.

Il camoscio... sempre lì indisturbato.

Dopo un ulteriore ricontrollo della procedura (leva di armamento-sicura-stecher-scatto) il mio amico sembrava essere pronto e di nuovo "carico". La nebbia si era ormai fatta minacciosamente vicina, quindi la rapidità era d'obbligo. E stavolta il tiro partì.

Il camoscio segnò nettamente, anche se non in modo perfetto. Con brevi passi che davano nell'occhio, entrò nel mugheto sottostante. Io mi feci l'idea che il colpo avesse attinto il ventre.

Dopo il tempo d'attesa necessario, ci portammo sull'anschuss, lasciando però Duke, cane recuperatore abilitato, nella baita al centro del prato. Infatti la grande passione di Duke per la ricerca su sangue era difficile da tenere a freno; non a caso, spesso la dimostrava con potentissimi abbai già avvicinandosi al punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo. Per evitare in ogni modo possibile sofferenze al camoscio, intendevamo avvicinarci silenziosamente per poi dargli il colpo di grazia. Non trovammo però né l'animale, né un "letto" ove lo stesso si fosse coricato; di conseguenza non potemmo che ricorrere al nostro piccolo socio a quattro zampe.

Duke si mise subito sulla traccia, e, dopo un inseguimento a rotta di collo, bloccò il camoscio ferito su una sporgenza rocciosa in una zona impervia. Col fucile del mio amico, malgrado qualche difficoltà con l'ottica e il grilletto, diedi rapidamente il colpo di grazia. Per fortuna, quindi, tutto finì bene - con grande merito di Duke e del suo generoso lavoro. Cane piccolo ma grandi prestazioni!

Il mio amico ebbe il tempo di godersi la gioia: non senza l'occhio all'orologio, in vista del successivo appuntamento alle 14.00!

□

Annunci

Armi

Vendo **sovrapposto FN Browning** cal. 12/70, in ottime condizioni, € 600, e **fucile a pallini monocanna** cal. 28, € 90. Tel. 338 5316830.

Vendo **fucile a canna liscia** cal. 28, come nuovo, e fucile ad aria compressa Diana, nuovo, con ottica. Tel. 0471 257182.

Vendo **combinato** cal. 7x65-20 Mag, ottica Habicht 6x, attacco Suhler, come nuovo, € 1.000. Tel. 335 6444951.

Vendo **combinato Juch Ferlach** cal. .243-12/70, ottica Zeiss Victory Diavari M 2,5-10x50 T*, con torretta balistica, € 5.000. Tel. 0473 292337.

Vendo **combinato Zoli** cal. 6,5x57-12/70, ottica Swarovski 6x42, in condizioni super. Tel. 349 5019682.

Vendo **combinato Zoli** cal. 6,5x57R-12, ottica Swarovski Habicht 4x32 Nova, e **sovrapposto T.F.C.** cal.12. Tel. 328 4555008.

Vendo **carabina Mannlicher Schönaauer mod. 1950** cal. .30-06, ottica Swarovski 1,5x42, in condizioni super, poco usata. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Mannlicher Schönaauer mod. 1950 Stutzen**, cal. .30/06, ottica Swarovski 1,5x42 in ottime condizioni, pari a nuova, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina 300 Holland&Holland Magnum**, modello lusso, canocchiale Zeiss variabile 1,5x6, in ottime condizioni, usata pochissimo, costruita per sparare con o senza canocchiale, ottima rosata, opportunità per ottimo investimento; prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Blaser R93** cal. .223 con ottica Swarovski 6-24x50, reticolo fine, preparata per gare di tiro, € 2.500. Tel.333 3262094.

Vendo **carabina Krico** cal. .270 Win con ottica 4x Habicht al prezzo di € 600 (zona Bassa Atesina). Tel. 338 5620368.

Vendo **carabina Menegon Renato-Guerini** (Roncone) cal. 6,5x68, ottica Swarovski 6x42 reticolo 4, calcio in legno, in condizioni eccellenti, con munizioni RWS, € 900. Tel. 331 3664197.

Vendo **kipplauf Blaser** cal. .270, con ottica. Tel. 348 8550267.

Vendo **carabina Zoli** cal. .300 WM, ottica Meopta, 3-12x50; **sovrapposto Beretta S55** cal. 12, canna 71 cm, choke ***/*. Tel. 329 4917294.

Vendo **kipplauf Blaser K95** cal. 6,5x57R, ottica Swarovski 3-12x50, nuovo, canna ottagonale, ottimo anche

per tiro in poligono, come nuovo, molto leggero (senza ottica 2,6 kg). Tel. 349 2241948.

Vendo **Rössler Titan 6 GRS** cal. 6,5x47 Lapua, canna match Stainless, volata 17 mm, calcio GRS Hunter con bedding; **carabina Bergara B14 Sporter** cal. .308 Win., grilletto Shilen Hunter, attacco Picatinny, boccola filettata in volata, anche con ottica. Tel. 340 6783814.

Vendo **combinato Zoli** cal. 6,5x57-12, ottica Habicht 6x, in ottimo stato, prezzo trattabile. Tel. 339 5882763.

Vendo **combinato Merkel** cal. 6,5x57R-20/76, ottica Zenith Schmidt&Bender 2,5-10x56. Tel. 0473 679222.

Vendo **carabina Mauser Mod 98** cal. .243 Win, con ottica e munizioni, € 250. Tel 348 6020433.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Luxus** cal. 6,5x68, ottica Schmidt&Bender Klassik 3-12x50, reticolo luminoso, eccellente resa di tiro. Tel. 347 0349353.

Vendo **carabina Tikka T3 Varmint** cal. .222 con ottica Swarovski 6-24x50, reticolo fine, qualsiasi prova. € 1.800. Tel. 333 3262094.

Vendo **carabina Mauser 96** cal. .243 Win, ottica Swarovski 8x50, con munizioni residue, € 1.250. Tel. 347 3433093 oppure mail a: koehlrobert@gmail.com

Vendo **carabina Mannlicher Schönaauer Mod. 1903** cal. 6,5x54MS, ottica Kahles 6x42, in ottime condizioni, € 1.400. Tel. 335 6620669.

Vendo **carabina CZ 527 Exclusive** cal. .223 Rem., ottica Leupold M8-6x42 con reticolo MilDot. Tel. 333 1535492.

Vendo **drilling Krieghoff** cal. 6,5x57R-16/70, ottica Schmidt&Bender 6x42, € 1.500. Tel. 349 0754558.

Vendo **canna selezionata** per Blaser R93 cal. .308W, nuova, con freno di bocca, € 750. Tel. 333 3262094.

Ottica

Vendo **spektiv Optolyth** 40x70, gommato verde, con oculare obliquo, € 270. Tel. 335 6444951.

Vendo **cannocchiale Hertel & Reuss Kassel** da poligono - per vedere da postazione di tiro il punteggio nel bersaglio - 22x60, come nuovo, nella sua custodia, con clip telescopica per

aggancio al tavolo di tiro, € 90. Tel. 338 9377250.

Vendo **telemetro Swarovski** 8x30 LG, come nuovo, € 350. Tel. 320 1968516 (ore serali).

Vendo **telemetro Leica** LRF 900 Scan, nuovo; **ottica Swarovski Habicht** 4x con montaggio ad arpioni, prezzo modico. Tel. 0471 257182.

Vendo **ottica Leica** ERI 3-12x50, con sistema ASV e punto luminoso. Tel. 340 6783814.

Vendo **ottica DDOptics** 2,5-15x50, con punto luminoso. Tel. 340 6783814.

Vendo **ottica punto rosso Aimpoint** Micro H1 con 2 MOA, montaggio per scina Picatinny, come nuova, € 500. Tel. 347 0349353.

Vendo **ottica Leupold** mod. VX 2,4-12x40, reticolo fine duplex, correttore di parallasse e reticolo a regolazione rapida, come nuova, € 500. Tel. 347 0349353.

Vendo **ottica Docter** 6x42, reticolo 1. Tel. 333 1535492.

Varie

Vendo **Fiat Panda 4x4 Climbing**, colore grigio metallizzato, immatricolata nel 2006, 90.000 km, mai incidentata, con alcuni optional, € 6.000. Tel. 0473 292337.

Cedo **navigatore cartografico Garmin** 60 CSX pari al nuovo, ancora con imballo originale, € 250. Tel. 348 2868025.

Vendo **scudetti portatrofeo in legno**, cm 13x19, idonei per trofei di camoscio e capriolo. Tel. 342 5147323 (ore serali).

Vendo **fisarmonica Hohner Atlantic** nera, con amplificazione e casse acustiche. Tel. 0473 679222.

Vendo **libro «La caccia»** (volume 1 e volume 2), Edizioni periodiche librerie italiane, prezzo modico. Tel. 339 5818041.

Cerco **peli di camoscio e cervo**; rilegatore Josef Hauser, Hart im Zillertal (A), tel. 0043 664 8717973, oppure mail a josef.hauser@tirol.com

Vendo 6 **trofei di capriolo**, 6 **trofei di camoscio**, un grande **gamsbart** e due **volatili tassidermizzati** (coturnice, gallinella d'acqua). Tel. 328 4555008.